TORINO
Anno 71 Num. 225
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MARTEDI' 21 Settembre 1937 Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-129) - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-539 - 53-061. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre [illegible], Trimestre [illegible]. - C.C.P. N. 2/1360.

Dopo la precisazione dell'Italia sulla parità

La rivedibilità degli accordi di Nyon affermata da Eden a Ginevra

L'assemblea della Lega respinge la domanda di Valencia di rielezione al seggio del Consiglio che la Spagna teneva da nove anni - Miglioramento reale o fittizio nell'atmosfera politica europea?

Ginevra, 20 notte.

I ludi elettorali del settembre societario hanno riservato un'amarissima sorpresa ai rappresentanti del Governo di Valenza. La sua domanda di rieleggibilità al seggio tradizionalmente tenuto dalla Spagna in seno al Consiglio è stata infatti bocciata in pieno dall'Assemblea. [illegible] che se quest'ultima si è pronunciata in senso negativo, l'ha fatto per significare un deciso altolà alla banda dei rossi spagnuoli che, forti della tolleranza accordata loro negli ambienti ginevrini, particolarmente dopo la scandalosa presidenza del Consiglio affidata al loro caporione Negrin, si erano illusi di poter guadagnare qualsiasi battaglia sul terreno societario.

Scacco matto a Negrin e C.

Occorre infatti tener presente che fino dal 1928, accolta per la prima volta la domanda di rielezione avanzata dalla Spagna, l'Assemblea ha sempre mantenuto questo stesso atteggiamento favorevole ogniqualvolta si era trattato di rinnovare il mandato allo scadere del triennio regolamentare tanto che era ormai pacifico, come insegnano i più recenti manuali leghisti, l'assegnazione del seggio detenuto dalla Spagna alla categoria dei seggi semipermanenti, tradizionalmente rinnovati dal voto dell'Assemblea. Stavolta è parso però evidentemente alla maggior parte dei delegati presenti a Ginevra che la vera Spagna non poteva per nulla essere riconosciuta nella delegazione di Negrin, Del Vayo e compagni.

Malgrado le equivoche obbiezioni dietro le quali continuano a volersi trincerare gli Stati membri della Lega che negano il riconoscimento al Governo del generale Franco, rimane il fatto che Salamanca governa oltre i due terzi della Spagna, mentre Valenza è ridotta ad un terzo appena e ogni giorno perde terreno, cosicchè sarebbe stato un non senso riconoscere a questo effimero Governo il diritto di sedere al Consiglio societario. A parte queste considerazioni d'ordine materiale, è inoltre manifesto che alla maggior parte dei delegati ha ripugnato l'idea di dare una specie di assolutoria di fronte all'opinione pubblica mondiale al Governo dei massacratori di Valenza, le cui nefandezze sono state così spietatamente [illegible] nel proclama diffuso all'inizio della Sessione ginevrina dai patrioti spagnuoli.

Il risultato registrato oggi è stato tanto più notevole in quanto la domanda di Valenza è stata liquidata fino dalla prima parte delle operazioni elettorali, e cioè la votazione avvolta sulla questione di sapere se questo stesso Governo poteva validamente avanzare domanda di rieleggibilità. Secondo la procedura societaria occorreva a Valenza raccogliere almeno i due terzi dei voti e cioè 32 votanti, 34 al. Invece di questo minimo Valenza ha raccolto appena 23 voti. La lettura di questo risultato ha lasciato costernati i cosidetti delegati spagnuoli, che non più tardi di ieri sera, per bocca del Del Vayo, affermavano la loro assoluta certezza nella riuscita.

Subito dopo si procedeva al voto su analoga domanda di rieleggibilità avanzata dalla Turchia, domanda che è pure stata rifiutata. Lo scacco, a parte l'onorevolissimo numero di voti raccolto dalla Turchia, è in questo caso spiegabile in quanto esisteva confusione per il fatto che anche l'Iran era candidato come rappresentante dei Paesi asiatici. Evidentemente sarebbe stato difficile poter allo stesso tempo questi due Stati al Consiglio. D'altra parte occorre aggiungere che, a differenza della Spagna, la Turchia non poteva rivendicare alcun precedente in materia.

La seconda parte delle operazioni elettorali per la nomina ai due posti lasciati vacanti dalla Spagna e dalla Turchia, vedeva l'elezione dell'Iran con 48 voti e del Perù con 46.

Dichiarazioni di Eden

In sede di discussione generale si è avuto oggi un importante discorso di Eden. Dopo avere cercato di giustificare il riarmo inglese come una misura presa nell'interesse del mantenimento della pace generale, Eden ha parlato lungamente della questione del non intervento in Spagna, affermando che gli sforzi fatti dal Comitato londinese durante più di un anno non sono stati vani, in quanto la pace europea è stata evitata tempestivamente. Se ora la politica del non intervento dovesse fallire, il Governo inglese non risparmierà alcuno sforzo per impedire che la guerra abbia a devastare l'Europa. Circa la Conferenza di Nyon, Eden ha affermato che malgrado l'assenza di alcune grandi Potenze, non si poteva fare a meno di procedere immediatamente alla firma di un accordo trattandosi di un problema di assoluta urgenza. Tuttavia i Governi d'Inghilterra e di Francia sono pronti ad esaminare in qualsiasi momento le proposte che potranno essere loro presentate in vista della revisione dell'accordo di Nyon, che contiene delle clausole tali da permetterne la modifica.

Eden ha poi concluso parlando dei problemi economici ed in particolare della questione delle materie prime, senza peraltro dire alcunchè di nuovo su questo argomento.

Dopo un serrato attacco alla politica inglese in Palestina fatto dal Ministro degli Affari Esteri dell'Irak, che ha parlato a nome del mondo arabo, si sono avuti altri discorsi da parte dei rappresentanti del Panama e del Messico. Quest'ultimo ha riaffacciato le tesi care a Litvinoff della pace indivisibile, parlando della necessità che la Lega dia tutti gli aiuti possibili al vacillante Governo di Valenza.

L'atteggiamento portoghese

La questione spagnuola è stata rievocata anche in un lucido discorso del rappresentante portoghese Da Matta, il quale ha ribattuto con vivacità le accuse formulate ieri l'altro da Negrin nei confronti del Portogallo.

«Il Governo portoghese — egli ha detto — ha sempre mantenuto di fronte al conflitto spagnuolo un'assoluta neutralità, pur avendo da tempo rotto i rapporti diplomatici col governo di Valenza. Del resto noi non contestiamo che desideriamo di tutto cuore — e oggi più che mai — il trionfo del nazionalismo spagnuolo, e ciò per la semplicissima ragione che tutti sappiamo come l'assorbimento del Portogallo da parte della Spagna sia una delle aspirazioni del comunismo iberico. Comunismo iberico equivale a governo di Valencia, come ha dimostrato nei giorni scorsi il secondo delegato spagnuolo Del Vayo, il quale, nel corso di una riunione socialista, ha lanciato un vibrante appello per la fusione con i comunisti. Noi portoghesi abbiamo il dovere di difendere questa cosa sacra che è la nostra indipendenza, la nostra integrità territoriale, la nostra tranquillità interna, il nostro patrimonio morale. Malgrado ciò, noi non siamo degli interventisti, come è stato riconosciuto in modo espresso dal Comitato londinese e come sa benissimo il governo di Valencia. Quest'ultimo sa invece che esiste in Spagna una missione di ufficiali osservatori i quali studiano il problema della guerra come le missioni militari di tutte le altre Potenze. Ora posso dire che questi ufficiali hanno fatto delle constatazioni quanto mai interessanti riguardanti la molteplicità e la quantità formidabile di materiale sovietico impiegato nella guerra civile di Spagna. E' veramente triste che, invece di mantenersi nelle sfere superiori della morale politica, il governo di Valencia abbia preferito scendere verso la cieca passione politica, accusando un Paese che ha mantenuto nel conflitto attuale la più stretta neutralità. Noi abbiamo sempre considerato la guerra civile come un affare privato della Spagna, atteggiamento assai diverso da quello espresso nel telegramma inviato al governo di Valencia dal signor Stalin, in occasione delle feste ispano-russe, organizzate a Madrid mesi or sono. «E' nostro dovere — diceva il suddetto telegramma — aiutare il popolo spagnuolo. Questa lotta non è per nulla un affare privato della Spagna».

E con questa significativa citazione, il signor Da Matta ha posto fine al suo brillante intervento oratorio.

Guido Tonella

La protezione dei veri pirati

Tanto da Londra quanto da Parigi giungono voci di un miglioramento di atmosfera, cioè si scorgono più ampie possibilità di una collaborazione con l'Italia. Quasi a confermare una certa distensione, Eden ha colto occasione del suo discorso all'assemblea societaria per dichiarare che gli accordi di Nyon sono passibili di ampia revisione. O questa è una delle tante frasi oscillatorie di cui si è abusato nei giorni scorsi o essa significa che si è disposti a concepire la collaborazione dell'Italia su basi di assoluta parità. Si è già giuocato troppo a lungo su equivoci di sostanza e di procedura.

***

Ma la revisione auspicata per sortire dei benefici effetti dovrebbe essere rapida e integrale. Invece da parecchi sintomi si avverte che si vuole attendere, che si vuol negoziare fra qualche tempo, dopo gli incontri di Monaco e di Berlino tra il Duce e Hitler. Pessimo metodo quello di procrastinare: si spera in un fatto nuovo? Quale? Intanto le pattuglie di sorveglianza contro i pirati, che non esistono se non negli uffici di propaganda delle social-democrazie, dovrebbero avere iniziato il loro servizio, atto a garantire l'impunità ai veri pirati, cioè ai contrabbandieri rossi. Auguriamoci che nei comandi navali non sia stata inoculata la frenesia di uno zelo esagerato che potrebbe provocare incidenti a ripetizione; qualora così si producessero, Francia e Inghilterra ne porterebbero intera la responsabilità.

***

I delegati di Valenza hanno subito uno scacco che non prevedevano nelle elezioni ginevrine. E' facile individuare il merito di questo schiaffo morale verso il regime di assassinio e di delinquenza: la maggioranza assoluta degli Stati latini di America e gran parte, se non la totalità, degli Stati danubiani e balcanici. A ciò bisogna aggiungere il Portogallo e la Svizzera. E' uno schieramento proprio dei piccoli Stati, di quelli su cui si esercita la balorda demagogia delle cosidette grandi democrazie che si atteggiano a patrone mentre sono delle tiranne in cerca di clientele.

***

Il sig. Roosevelt ha parlato un'altra volta contro i cosidetti governi dittatoriali. Quando il Presidente degli Stati Uniti fiuta aria di impopolarità, ricorre facilmente a tale metodo oratorio per sollevare entusiasmi. Il discorso meriterebbe più ampi apprezzamenti; ci basti un interrogativo: c'è nel mondo un dittatore più dittatore di Roosevelt?

NESSUN EQUIVOCO e nessun ripiegamento

Parigi, 20 notte.

Una nota dell'agenzia *Havas* datata da Roma, pretende fornire, della nuova piega assunta dalla vertenza mediterranea, una interpretazione ad usum delphini.

«Dal 14 settembre — dice tale nota — ossia dal giorno in cui l'Italia rispose con un documento considerato negativo all'invito rivoltole di partecipare al sistema elaborato a Nyon, si era attraversata una breve fase di sfiducia per giungere poi ad un punto morto. La comunicazione fatta domenica dal conte Ciano agli incaricati d'affari di Francia e di Gran Bretagna, spiega che, regolandosi come fa, il Governo di Roma assume un atteggiamento positivo. Le interpretazioni, secondo cui la sua nota del 14 settembre era un rifiuto puro e semplice, sono dunque ufficialmente smentite. L'Italia accetterà di partecipare ai provvedimenti navali se alla sua flotta verrà riconosciuta una posizione uguale a quella delle flotte britannica e francese. Possiamo aggiungere che per «posizione eguale» l'Italia non intende la parità di tonnellaggio con le unità impiegate dall'Inghilterra o dalla Francia per il controllo mediterraneo. Roma fa una questione di eguaglianza morale e non di eguaglianza tecnica. Gli ambienti politici si compiacciono della eguale buona volontà esplicata da ambo le parti per uscire da una situazione che poteva rivelarsi pericolosa per tutti».

Facciamo il punto...

Lo scopo del comunicato in questione è evidente anche per i ciechi. La Francia vorrebbe fare, della situazione migliore che sembra essere uscita dai nuovi colloqui del conte Ciano con gli incaricati d'affari inglese e francese, un nuovo successo della sua diplomazia dando a credere all'opinione internazionale che Roma sia andata a Canossa. A rischio di prolungare polemiche che a gusto nostro sarebbero già durate anche troppo, la verità dei fatti va ristabilita nettamente. Anzitutto non è esatto dire che la nota italiana del 14 settembre costituisce un rifiuto di aderire agli accordi di Nyon. La tesi del rifiuto venne inventata di sana pianta da quelle sfere francesi e inglesi che tenevano ad ogni costo a vedere l'Italia esclusa dal controllo del Mediterraneo e che, in omaggio a tale scopo, avevano già trovato, grazie ai Sovieti, il mezzo per rendersi moralmente impossibile di andare a Nyon. Nella sua prima nota il conte Ciano osservava semplicemente che una grande Potenza, avente in Mediterraneo gli interessi vitali che vi possiede l'Italia, non poteva aderire ad un sistema di sorveglianza internazionale se non qualora la sua flotta venisse posta in condizioni di assoluta parità con le flotte delle due altre grandi Potenze designate ad esercitarlo.

Il senso della risposta era tanto chiaro che dozzine di giornali di buona fede, tanto a Londra quanto a Parigi, non mancarono di riconoscere che Roma aveva ragione da vendere e che bisognava darle soddisfazione. L'equivoco del rifiuto fu creato per lasciar cascare la nota italiana nel vuoto e non già perchè a Londra e a Parigi la si fosse realmente interpretata come un rifiuto.

Una seconda inesattezza del comunicato *Havas* è quella di presentare i colloqui di ieri a palazzo Chigi come il risultato di una iniziativa del conte Ciano anzichè dei Governi di Londra e di Parigi. Ciano aveva dichiarato di non aver nulla da aggiungere alla sua nota del 14 settembre, e che, se si voleva associare l'Italia al controllo, spettava all'Inghilterra e alla Francia accogliere la domanda implicita in quel documento. Sono appunto l'Inghilterra e la Francia che, tenendo conto dell'avvertimento, hanno colto il pretesto della comunicazione a Roma del protocollo addizionale di Nyon, per riannodare la conversazione con palazzo Chigi. Se successo c'è stato, si tratta dunque di un successo italiano o, piuttosto, di un successo del buon senso: l'iniziativa è partita da chi era debitore di una spiegazione e non da chi la attendeva.

Il perchè del mutamento

In quanto poi alla ragione del mutato atteggiamento di Londra e di Parigi, essa è facile da intendere. Da due o tre giorni l'Italia, giustamente sorpresa dal silenzio anglo-francese, aveva ufficiosamente resa nota la propria intenzione di stabilire in Mediterraneo un regime di vigilanza autonomo indipendente dal regime franco-britannico, eventualmente invitando la Germania ad associarvisi.

Dovendo Mussolini incontrarsi fra pochi giorni con Hitler, era logico prevedere che questo progetto di polizia navale italo-tedesco in Mediterraneo prenderebbe corpo a brevissima scadenza.

L'atteggiamento della Grecia, della Turchia e della Jugoslavia non escludeva d'altra parte del tutto che questi Paesi vedrebbero di buon occhio una iniziativa diretta a fare contrappeso alla strana affermazione egemonica anglo-francese. In tali condizioni un incidente navale diventava probabile, per non dire fatale e la pace pendeva ormai ad un filo.

Fu verosimilmente questo stato di cose ad attrarre l'attenzione di Chamberlain e ad indurlo, non appena di ritorno a Londra, a riprendere personalmente in mano il controllo del negoziato. Le nuove conversazioni con Roma non hanno altra causa.

Posizione coerente

Una terza inesattezza commette però anche l'Agenzia Havas, seguita da tutta la stampa del fronte popolare, ed è la più grave di tutte, quella di presentare cioè l'atteggiamento italiano posteriore al 19 settembre come radicalmente diverso da quello anteriore. Niente di meno vero. L'Italia non ha modificato affatto la propria posizione perchè non ha il minimo motivo di modificarla.

Quello che Roma esige è la parità di trattamento fra le flotte delle tre grandi Potenze mediterranee. Arzigogolare sulla pretesa differenza che esisterebbe fra i termini «parità» e «posizione uguale» è puerile. Il cavillo dell'*Havas* nel quale dobbiamo logicamente vedere il riflesso di una manovra tentata dalle sfere responsabili parigine, trae origine unicamente dalla vecchia preoccupazione francese di non ammettere sotto nessun pretesto la «parità» navale con l'Italia. Ora, a prescindere da quello che può essere il pensiero del Governo di Roma su questo capitolo, il problema pendente oggi fra le Potenze non è un problema di limitazione di armamenti, è un problema di pacifica collaborazione nella difesa dell'ordine.

E una collaborazione non può esser tale qualora non esista parità fra chi collabora. Prova ne sia che le piccole Potenze mediterranee ne sono state praticamente esonerate perchè incapaci di assumersi responsabilità pari a quelle incorse dalla Francia e dall'Inghilterra. D'altronde, fosse pur lecito trasformare la condizione italiana della parità, nel caso in ispecie, in una questione di equilibrio navale permanente, come fa l'«Havas», barattando per assicurata una pretesa rinuncia italiana «alla parità di tonnellaggio con le unità impiegate al controllo dall'Inghilterra e dalla Francia», la Francia avrebbe torto egualmente. Nessuno infatti può aver dimenticato che ogni qualvolta Parigi reclamò a Londra o altrove un margine di superiorità sull'Italia a vantaggio della propria flotta, essa lo fece sempre giustificandosi col dire che la flotta francese deve essere più forte di quella italiana perchè costretta a difendere non soltanto le coste mediterranee, ma quelle atlantiche e quelle imperiali. Oggi non si tratta dell'Atlantico nè dell'Oceano Indiano e del Pacifico: si tratta del Mediterraneo. Qual senso avrebbe dunque la manovra cui sembra preludere il tortuoso comunicato «Havas» da noi esaminato?

Concetto Pettinato

IL RE E LA REGINA DI BULGARIA alla festa di Varna per la celebrazione del primo onomastico del Principe Ereditario.

Eden torna a Londra

Lord Perth a Roma alla fine del mese

Londra, 20 notte.

L'atmosfera europea ed in particolar modo quella dei rapporti fra Inghilterra e Italia è giudicata oggi migliore in questi ambienti politici, in seguito al colloquio del conte Ciano con gli incaricati di affari britannico e francese e al discorso di Eden a Ginevra.

Il ghiaccio è rotto

Nel primo dei due avvenimenti si vede la necessaria rottura del ghiaccio che porterà a nuovi sviluppi degli accordi di Nyon, in quanto l'adesione dell'Italia sarebbe ora già in vista. L'Inghilterra e la Francia, cioè, sarebbero disposte a modificare il loro atteggiamento ed a riconoscere il pieno diritto della massima potenza mediterranea di prendere parte, a parità di condizioni, ad una vigilanza navale che, altrimenti, acquisterebbe carattere provocatorio. Del discorso di Eden si mette [illegible] in grande rilievo la parte relativa a Nyon ed al carattere tutt'altro che definitivo degli accordi: questo sarebbe un gesto di amicizia verso l'Italia, dicono i giornali, come d'altro canto i passi del discorso relativo al problema coloniale costituirebbero un gesto di amicizia verso la Germania. E' ozioso cercare ora di stabilire chi abbia il merito della lieve chiarificazione odierna: se Eden stesso, o il Primo Ministro Chamberlain il quale da ieri si è posto nuovamente al timone della politica estera britannica. Importante è il fatto in sè, più che i suoi autori.

Anche da Roma viene segnalata una attenuazione del malcontento degli ultimi giorni. Si dichiara in questa stampa che il risentimento italiano verso l'asse Londra-Parigi è diminuito e si definisce l'incontro di ieri a Palazzo Chigi come cordiale e costruttivo.

L'Italia, si aggiunge, ha conseguito un successo diplomatico in quanto ha saputo costringere i governi delle due potenze occidentali a imporsi un nuovo approccio. L'ottimismo londinese sarebbe basato così sulla esistenza di un sincero desiderio di entrambe le parti di trovare la formula capace di aprire la strada alla collaborazione italiana e smentire quindi gli allarmi che fra l'altro hanno causato gravi perdite a molti investitori di Inghilterra e di America.

Attesa per l'incontro di Berlino

Un aspetto della situazione deve essere però sottolineato nel modo più categorico. Il Governo inglese, a giudicare da tutti i sintomi, desidera rinviare qualsiasi sviluppo impegnativo delle trattative con l'Italia a quando la visita del Duce in Germania sarà terminata. E' forse a motivo di ciò che la prima regolare riunione del gabinetto dopo le vacanze estive la quale era prevista per doman l'altro non avrà più luogo. In quella riunione doveva essere discusso il problema italo-inglese oltre a quelli dell'Estremo Oriente, della Palestina, dei negoziati con l'America, ecc. Siccome tutte le questioni di politica internazionale dovranno però essere esaminate interdipendentemente, secondo questi ambienti politici nulla potrebbe essere deciso prima che non siano noti, sia pure schematicamente, i risultati dei colloqui fra il Capo dell'Italia fascista e il Capo della Germania nazionalsocialista. La «Yorkshire Post», organo edeniano, diceva proprio stamane che in attesa dell'incontro Mussolini-Hitler il governo britannico non farà alcun passo in rapporto al problema italiano, ma si limiterà a «meditare» su questo importante argomento.

Questa sera al «Daily Telegraph» giunge da Ginevra una lunga corrispondenza del suo collaboratore diplomatico in cui si afferma che quando i lavori dell'assemblea entreranno nella fase definitiva e Eden, dopo un breve soggiorno a Londra, sarà tornato sulle rive del Lemano, egli dovrà tener conto nell'impostazione dell'atteggiamento britannico di ciò che sarà avvenuto a Monaco e a Berlino. Lo scrittore dice pure, ripetendo previsioni della scorsa settimana, che qualora gli amici del generale Franco intensificassero l'invio in Spagna di materiale bellico e volontari, Parigi deciderebbe l'apertura completa della frontiera terrestre. Egli sottolinea che Eden si è detto perplesso di fronte alla possibilità di un simile sviluppo della situazione, ma aggiunge che «i passi che fossero compiuti al fine di permettere alla Spagna repubblicana di ottenere aiuti simili a quelli che ottiene la Spagna nazionalista sarebbero approvati dall'Inghilterra».

Si apprende stasera che Eden sarà di ritorno a Londra domani. Lord Perth ambasciatore britannico a Roma secondo le previsioni odierne rientrerà in sede alla fine del mese.

Vice

La formazione delle pattuglie navali

Parigi, 20 notte.

Mandano da Saint Jean de Luz che le torpediniere inglesi *Foresight* e *Keith* hanno lasciato ieri la rada di Saint Jean de Luz per recarsi in Mediterraneo. L'incrociatore inglese *Resolution* ha egualmente lasciato la rada per Pallice da dove partirà per raggiungere la flotta inglese del Mediterraneo. Nella rada restano soltanto la torpediniera *Fenin* e il cacciatorpediniere n. 2 della Marina francese. L'avviso francese *Epinal* è sempre ancorato nel porto di Baiona; l'incrociatore inglese *Galatea* accompagnato dalle controtorpediniere *Fortune*, *Fury*, *Forester* e *Ghurkha*, è partito da Gibilterra per raggiungere le altre unità che si trovano in Mediterraneo.

Il valore europeo del viaggio di Mussolini in Germania

A Berlino si auspica l'avvicinamento italo-inglese sulla base del riconoscimento delle reciproche esigenze vitali e della parità

Berlino, 20 notte.

L'imminente visita del Duce in Germania non può a meno di suscitare ai giornali, a parecchi giorni ancora di distanza, considerazioni d'immediato interesse politico ispirate allo sviluppo della situazione nel cui vivo l'avvenimento si profila. E' superfluo dire che sotto questo angolo visuale l'incontro Hitler-Mussolini è prospettato da tutta la stampa tedesca come un grande evento destinato a favorire e a promuovere la pace, secondo la natura stessa e lo spirito dell'asse Roma-Berlino che è strumento di ricostruzione e d'intesa e non certo di divisione europea.

Asse che funziona

Un importante articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung* esprime a questo proposito il rammarico che la visita si produca in un momento in cui, in seguito alle deliberazioni di Nyon, i rapporti italo-inglesi sembrano aver subito una nuova tensione. Il giornale esclude naturalmente subito ogni relazione fra i due fatti, e si rifiuta, su questa linea, di credere per esempio a una voce di stampa francese la quale ha affermato perfino di vedere nella collaborazione navale anglo-francese nel Mediterraneo una dimostrazione appunto contro l'avvenimento della visita tedesca del Duce del Fascismo.

«Nè la Germania nè l'Italia — scrive il giornale — vedono nell'asse Roma-Berlino uno strumento destinato a dirigere colpi oggi verso gl'inglesi, domani verso qualsiasi altra nazione europea, bensì per noi l'asse altro non è se non il consolidamento di quella nave europea la quale però, ahimè!, incontra nella sua rotta lungo la linea della pace le insidiose mine bolsceviche. Precisamente tutto quello a cui nelle ultime settimane abbiamo assistito in Europa, rafferma Italia e Germania nella convinta soddisfazione che loro deriva dal fatto di vedere la politica tedesca ancorata su così solido fondo. Diversamente, quale altro punto d'appoggio vi sarebbe in Europa?».

Il giornale a questo punto fa una pacata critica della condotta inglese degli ultimi mesi, quale sembra infine culminare nella politica di Nyon.

«L'accordo di Nyon, dice fra l'altro presso a poco il giornale, dimostra come l'Inghilterra sembri sempre più allontanarsi da un vero compito europeo; nella questione spagnola essa non vede la Spagna e nemmeno l'Europa, ma vede unicamente e sempre l'assicurazione delle vie imperiali britanniche; ritira così le sue navi dal servizio del controllo dove comunque esercitavano un'obbligazione internazionale, per impegnarsi in quel mare in un servizio di puro interesse franco-britannico. Il Mediterraneo però diventa malsicuro non già per i sottomarini e per gli aeroplani delle nazioni civili mediterranee, bensì per opera dei pirati assoldati da Mosca e da Valenza. E il fatto è che gli uomini di stato inglesi si dibattono in un circolo vizioso e dimostreranno sempre di essere incapaci di fronteggiare la situazione finchè non si decideranno ad affrontarla coll'unico mezzo che sarebbe naturale, quello cioè di riconoscere alle due parti i diritti di belligeranza; ovvero gl'inglesi dimostrano che non è già il diritto e non è già la pirateria ciò che loro importa, bensì soltanto di fare una dimostrazione di forza».

Accenno di distensione

E' questa duplicità di politica inglese che secondo i giornali tedeschi ha riportato in qualche modo l'Europa a tensioni che sembravano essersi attenuate. Ma tutta la stampa del Reich registra oggi come un cenno di distensione la notizia del nuovo passo che gli incaricati d'affari francese e inglese hanno fatto a Roma presso il conte Ciano, giudicando come un buon segno che si domandi sostanzialmente un'altra volta all'Italia a quali condizioni essa prenderebbe parte al controllo mediterraneo.

La già citata *Deutsche Allgemeine Zeitung*, rilevando come le due Potenze sanno benissimo che soltanto a parità assoluta una partecipazione dell'Italia sarebbe sopportabile, arguisce, all'unisono con tutti gli altri giornali, che in queste condizioni il piano franco-britannico non può avere altro senso se non quello di significare l'intenzione di preparare nuove proposte all'Italia, dappoichè è evidente che dall'Italia non si potrebbero aspettare proposte riguardanti un compito di cui l'iniziativa è partita da altri».

Di speciale interesse sono a questo punto le considerazioni e le supposizioni che l'importante organo aggiunge a commento del passo, nei riguardi della politica inglese, osservazioni che riassumono le convinzioni di questi circoli. Il giornale osserva che indubbiamente, secondo qui si pensa, l'iniziativa del passo è da attribuire al primo ministro inglese Chamberlain, e se si guarda bene alle ragioni che lo ispirano non sarà difficile scorgervi un connesso indubitabile con la visita di Mussolini in Germania, in quanto che

«è un fatto che la politica di Chamberlain non viene certamente favorita da quella già accennata tendenza della politica estera inglese la quale vorrebbe dimostrare in Mediterraneo contro l'incontro Hitler-Mussolini. Assai difficilmente Chamberlain potrà cambiare in punto in bianco in pochi giorni le cose, ma è certo che è suo interesse che il contrasto non si aggravi ancora di più appunto in questi giorni, fino a pregiudicare la politica di avvicinamento dell'Inghilterra all'Italia, e così sarebbe da salutare con soddisfazione che alla politica di Nyon fossero tolte le punte anti-italiane».

Spirito pacifico

I giornali tedeschi concludono queste considerazioni desunte dallo sviluppo degli avvenimenti, con l'augurio che da un immediato chiarimento della situazione in tal senso derivi alla visita di Mussolini in Germania quello sfondo e quella cornice europea di più confidente tranquillità che corrisponde al suo spirito, il quale è lo spirito dell'asse, spirito cioè di pace, di conciliazione e costruttività europea.

«Riesca sì o no in pochi giorni al signor Chamberlain — così continua presso a poco la già citata «Deutsche Allgemeine Zeitung» — noi vediamo in Mussolini niente affatto un nemico dell'Inghilterra, ma un amico della Germania che, come il capo di quest'ultima, rappresenta i giusti interessi del suo paese; l'amico di una nazione cioè, della quale soltanto con flagrante falsificazione è stato potuto sostenere che essa possa avere ragione di preoccuparsi per il progettato avvicinamento italo-inglese».

Al contrario tutti i giornali tedeschi, a una e alta voce, ricordano come la politica tedesca sia orientata all'intesa con l'Inghilterra — come il patto navale concluso fra i due Paesi dimostra, e come corrisponde alle ripetute dichiarazioni del Führer — e perciò nessuno più della Germania potrebbe salutare con la più schietta e sincera soddisfazione un avvicinamento fra le due Nazioni amiche, Italia e Inghilterra, avvicinamento che peraltro non sarebbe possibile se non sulla base del riconoscimento delle reciproche esigenze vitali e della parità.

Anche la *Nachtausgabe*, parimenti riferendosi alla prossima visita del Duce, e all'immancabile ripercussione di pace che le due Nazioni se ne ripromettono, esprime a proposito del nuovo passo franco-inglese presso il conte Ciano la convinzione che sostanzialmente Francia e Inghilterra hanno aperto trattative con l'Italia:

«Esse portano la responsabilità che con queste trattative venga superata la serietà della situazione e venga fatto un nuovo passo verso la pace».

Al Fascio di Berlino

Se l'imminente visita del Duce pone in tanta aspettazione la popolazione tedesca in tutti i suoi strati, si può facilmente immaginare quanto essa elettrizzi la popolazione italiana di Berlino come di tutta la Germania, che ha l'onore di rappresentare, al contatto quotidiano con la popolazione della grande nazione amica, la Patria. Per gl'italiani di Berlino e della Germania tutta la visita del Duce è il coronamento di un sogno che sarebbe parso tanto irrealizzabile quanto più ardentemente desiderato. I fascisti di Germania accorreranno a Berlino per la grande circostanza in numero di 1700 inquadrati nelle loro formazioni, tra fascisti e appartenenti alle organizzazioni giovanili, dai 17 Fasci e dalle 32 Sezioni sparse per tutto il Reich.

Questa sera intanto alla sede del Fascio il segretario Della Morte ha convocato i camerati di Berlino — mentre analoghe riunioni si facevano in altre parti del Reich — per leggere loro le calde parole con cui il ministro Parini, capo degli italiani all'estero, il quale sarà anche a Berlino i prossimi giorni col Duce, annunzia e spiega loro il valore del grande avvenimento. La lettura è stata fatta alla presenza di S. E. l'Ambasciatore Attolico. Il ministro Parini rileva nelle sue parole come debba essere per gl'italiani che vivono e lavorano in Germania una ragione di altissima e orgogliosa commozione il privilegio di poter salutare fuori dalle frontiere, nel clima storico e politico di un paese legato all'Italia fascista da un'intima solidarietà di fede e di opere, l'Uomo verso il quale gl'italiani all'estero hanno ragione di nutrire il più ardente amore e la più appassionata devozione. Egli spiega loro come l'avvenimento si compia nell'atmosfera dell'asse Roma-Berlino, nel quadro generale cioè di quell'amicizia italo-tedesca la quale, nella cornice della politica europea turbata da tanti e tanto gravi problemi, non è già un episodio singolo, ma costituisce una fondamentale garanzia d'avvenire. Gli italiani che vivono in Germania e che conoscono da vicino le salde e fiere qualità del popolo di cui sono ospiti, testimonieranno al Duce dell'Italia fascista non solo la loro assoluta devozione, ma anche il privilegio di rappresentare dinanzi al Capo tutti gl'italiani che, sparsi nelle infinite vie della terra, serbano fiero e geloso l'amore della patria e del regime.

La lettura è stata accolta dagli applausi dell'assemblea, ardentissima di patriottica fede fascista; la quale si era aperta ed è stata chiusa con elevate parole di S. E. l'Ambasciatore Attolico e del Console Generale maggiore Renzetti, inneggiando l'uno e l'altro, al Duce e rilevanti la storica importanza dell'evento che unisce in una comunione di fede e in una comunità di opere Italia e Germania per la salvezza di Europa.

Giuseppe Piazza

L'ALBO DELLA GLORIA

I TRECENTO LEGIONARI caduti a Santander

Roma, 20 notte.

Viene oggi comunicato il nono elenco di Legionari italiani caduti in Spagna.

In esso figurano 300 nomi di intrepidi soldati della Rivoluzione, accorsi volontariamente in terra straniera a difendere contro la barbarie quei valori che danno luce di universalità alla Civiltà del Fascismo.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei cimiteri di guerra in vista del Mar Cantabrico e la custodia ne è affidata alla cavalleresca e cristiana pietà del Popolo spagnolo.

Ecco l'elenco dei Legionari caduti:

Caragnani Domenico di Leonardo; Musetti Sperandio; Simula Antonio di Giovanni; Mascordo Francesco di Donato; Rossi Nee Fortunato; Gorgoni Ugo di Andrea; Lorati Luigi di Attilio; Corradini Domenico di Nicola; Orsi Mosè di Francesco; Bonifacio Carlo di Paolo; Simula Francesco di Giovanni; Fenaro Stanislao di Federico; Noè Aldo di Ferdinando; Ammirati Domenico di Giovanni; Jampas Giuseppe di Salvatore; Beri Alceste di Antonio; Caredio Giovanni di Edoardo; De Lia Salvatore di Salvatore; Salvarini Emanuele di Romolo; Carlola Antonio di Vincenzo; Dell'Acqua Arrigo di Agostino; Loi Giacomo; Non Renzo di Angelo; Battiston Pietro di Eugenio; Ammannato Omero di Carlo; Colombetti Francesco di Giacomo; Cacchetti Ottilio di Silvio; Chiavacchi Attilio di Angelo; Concetti Antonio di Giovanni; D'Incalci Mario di Leonardo; Donatelli Felice di Gaetano; Fornarini Faliero di Ernesto; Gianluca Antonio di Giacomo; Giannasca Michele di Tommaso; Lucchi Renzo di Giuseppe; Lattoli Leonardo di Domenico; Orlusi Giulio di Settimio; Pucci Giulio di Stanislao; Renzi Libero di Antonio.

Stefanini Enrico di Enrico; Sini Francesco di Salvatore; Tabacco Vittorio di Carlo; Velardi Mario di Gennaro; Donda Mario; Taddeo Pasquale di Antonio; Patrichini Mario di Luigi; Lombardi Domenico di Carlo; Giorgini Giordano di Francesco; Mangeri Giuseppe di Gaetano; Antonetti Rinaldo di Angelo; Bruno Giuseppe di Francesco; Ceccarelli Ettore di Egidio; Di Maio Francesco di Giuseppe; Esposito Antonio di Carlo; Fiore Giacomo di Andrea; Le Donne Emidio di Giuseppe; Mancini Lucio di Antonio; Manes Antonio di Giuseppe; Palmisano Giov. Battista di Giorgio; Roma Gianni di Domenico; Sarti Lorenzo di Luigi; Turini Camillo di Martino; Zampini Ruggero di Cherubino; Bernasa Nicola di Emanuele; Dell'i Colli Alfredo di Primo; Ciriaci Gino di Mario; Anzalone Giuseppe di Gaspare; Invincibile Salvatore di Saverio; De Nicola Enrico di Antonio; Stazione Giovanni di Luigi; Barbuscia Ignazio di Vincenzo; Michelotti Romualdo di Vittorio; Spilla Giovanni di Giuseppe; Sandrio Giuseppe di Antonio; Arbassini Guido di Cesare; Cioli Augusto di Emilio; Tacchini Giacomo di Martino; Parrotta Carmelo di Francesco; Monteleone Mariano di Gaetano; Bologna Armando di Giuseppe; Piccini Lorenzo di Giuseppe.

Macchioni Alfredo di Lino; Proietti Ubertini Vittorio di Giovanni; Baravalli Nicola di Antonio; Calarfrini Natale di Andrea; Doro Antonio di Pietro; Antonetti Alberto di Battista; Boeri Federico di Augusto; Angelini Bruno di Pericle; Omis Efisio di Antonio; Bruzzio Ivo di Annibale; Rolando Ernesto di Guido; Fiumana Domenico di Pietro; Lo Giudice Diego di Calogero; Valentini Giovanni di Vincenzo; Suriani Angelo di Antonio; Avidano Felice di Domenico; Li Volsi Giuseppe di Francesco; Fulgulietta Giacomo di Vito; Di Prata Ruggero di Vincenzo; Bolognesi Livio di Giovanni; Anzolini Antonio di Casimiro; De Fazio Francesco di Luigi; Regnante Francesco di Stefano; D'Aniello Mariano di Andrea; Rotondo Salvatore di Francesco; Luconi Francesco di Attilio; Pasini Giulio di Pietro; Moretti Lulllo di Rodolfo; Urbani Giuseppe di Natale; Schiavoni Pietro di Vincenzo; Silvestri Saturno di Pietro; Sireus Giuseppe di Raimondo; Cecchini Ferdinando di Giuseppe; Pauletto Paolo di Paolo; Galvani Gaetano di Silvestro; Castelli Anselmo di Licinio; Curzi Antonio di Domenico; Grassi Felice di Pietro; Boscovito Pasquale di Lorenzo; Diele Corrado di Giuseppe; Mirabile Salvatore di Giuseppe; Marconi Amerigo di Giovanni; Rotunno Vito di Pietro; De Santa Azeglio di Angelo.

Ziccardi Angelo di Giovanni; Bonsignore Vito di Giovanni; Sassano Cesare di Attilio; Schirone Pietro di Pasquale; Baresi Antonio di Giuseppe; Modotti Guerrino di Pietro; Nuzzo Antonio di Francesco; Zanella Vincenzo di Vincenzo; Cicirello Salvatore di Giuseppe; Castellana Felice di Andrea; Mannara Benedetto di Nicola; Durante Luca di Vito; Santoro Sebastiano di Gaetano; Luciani Giovanni di Giovanni; Perrone Adolfo di Giovanni; Mariotti Emilio di Nicola; Salelloig Ettore di Ettore; Colacicco Matteo di Erasmo; Clementi Fortunato di Pietro; Fabi Gioacchino di Antonio; Manfredi Paolo di Giuseppe; Pizzo Ferrato Giuseppe di Antonio; Benedetti Armando di Giocondo.

Paccelli Angelo; Pellegrino Giuseppe di Pietro; Pellecchia Gaetano di Emanuele; Corrias Virgilio di Ferdinando; Milano Luca di Giuseppe; Frezza Marzio di Francesco; Musmeci Alfio di Salvatore; Agnesina Giuseppe di Carlo; Luzzo Emilio di Francesco; Belluscio Vincenzo di Antonio; Borcali Guglielmo di Pietro; Quadrelli Guerrino di Giovanni; Viviano Ruggero di Gervasio; Chessa Salvatore di Giovanni; Galasso Guerrino di Vincenzo; Facilissimo Francesco di Salvatore; Petrosilli Nazzareno di Noè; Rossi Ubaldo di Giovanni; Domenoghetti Gino di Adolfo; Bratti Agostino di Settimio; Radoani Gilberto di Angelo; Cremasco Giordano di Mase; Favaro Giuseppe di Valentino.

Coltron Antonio di Giovanni; Merlanti Domenico di Giovanni; Cucchetti Emilio di Carlo; Morandel Carlo di Carlo; Catapano Antonio di Carmine; Chessa Salvatore di Antonio; Fais Giovanni di Giovanni; Addy Antonio di Giorgio; Longu Domenico di Paolo; Mereu Giovanni di Michele; Drago Vincenzo; Terenzi Giacomo di Antonio; Fiorentini Alfonso di Giovanni; Panera Aristide di An-

tonio; Rondinone Francesco di Martino; Tuccilla Pietro di Angelo; Cola-Donato Umberto di Francesco; Di Lorenzo Marino di Giovanni; Bergamini Luigi di Carlo; Moscatelli Andrea di Luigi; Cesareo Vittorio di Antonio; Farinelli Florindo di Sabatino; Taglieri Antonio di Giuseppe; Falgiani Domenico di Antonio; Pascucci Lorenzo di Francesco; Galli Primo di Francesco; Monopoli Michele di Colantonio; Natalli Ferdinando di Eusebio; Endrizzi Luigi di Emanuele; Belmonte Alfredo di Enrico; Petruzzelli Amedeo di Franceschino; Ricci Amerigo di Eliseo; Lazzotti Domenico di Antonio; Arrigoni Ettore di Luigi; Patracchini Bruno di Luigi; Gracchi Francesco; Pastorelli Felice di Sebastiano; Caretta Domenico di Giuseppe; Carra Agostino di Paolo; Bellassai Giovanni di Pasquale; Lingobardi Sabato di Giovanni; Rondito Antonio di Michele; Fiorentino Vincenzo di Giuseppe; Occhipinti Angelo di Antonio; Buonadonna Corrado di Giuseppe; Friuli Salvatore di Gaetano; Pizzia Alessandro di Cesare; Pepe Giovanni di Matteo; Porcu Efisio di Emanuele; Condello Domenico di Antonio; Ferro Romualdo di Ulderico; Barsi Egliberto di Giuseppe; Nardi Corrado di Ferdinando; Quadrella Corrado di Francesco; Fusco Giuseppe di Fedele; Enrici Matteo di Enrici Margherita; Lantieri Nicola di Natale; Amiatede Fioravante di Bartolo; Spelta Giulio di Andrea; Toldesto Domenico di Giuseppe; Frausello Giovacchino di Carlo; Russo Antonio di Nicola; Paolini Domenico di Domenico; Mannoni Luigi di Vittorio; Calderazzo Domenico di Giuseppe; Aiati Antonio; Lachich Milos di Lazzaro; Carena Felice di Giuseppe.

Zei Lorenzo di Timoteo; Brandolini Amedeo di Francesco; Cicilliano Pietro; Parrocco Alfonso di Raimondo; Germano Costantino di Calogero; Vita Carmelo di Amodeo; Spanna Gaetano di Salvatore; Pescatori Pietro di Ba... Ranzio; Martelli Salvatore di Giuseppe; Perrieri Marcello; Filippini Domenico di Vincenzo; Sacchini Emilio di Luigi; Berarducci Francesco di Pietro; Antonelli Geraldo di Carmine; Rulli Rocco di Giovanni; Inversi Michele di Giuseppe; Caruso Giovanni di Salvatore; Piccolo Renato di Enrico; Pastine Giordano di Achille; Gazzi Attilio di Cipriano; Bellini Bonomo di Felice; Barrocco Nicola di Ernesto; Di Michele Giovanni di Amato; Celli Augusto di Massimiliano; Mangiagalli Alessandro di Pietro; Ghioni Alfredo di Luigi; Rigamonti Emilio di Pietro; Rizzi Carlo di Giuseppe; Cissero Ezio di Aldo; Cecchio Giuseppe di Tommaso; Lazzaretti Ezio di Celso; Bucchi Giuseppe di Primo; Tranquilli Domenico di Francesco; Carelli Ferdinando di Angelo; Pascali Donato di Lorenzo.

Battagin Gaetano di Michele; Maini Mario di Angelo; Cangili Mario di Giuseppe; Soragni Luigi di Enrico; Galvania Oreste di Antonio; Barbieri Angelo di Giuseppe; Casadio Gioacchino di Angelo; Zambelli Renato di Eugenio; Santamborgio Giovanni di Enrico; Bavani Guido di Domenico; Franzoni Floriano di Oreste; Orlandi Andrea di Barnaba; Caccialuerra Onorato; Picciuto Pasquale; Laudini Luigi di Erminio; Cuorzo Giacomo di Donato; Ciani Luigi; Renella Fulvio di Alfonso; Bottagisio Mario di Antonio; Ricucci Bruno di Ferdinando; Vit Celso di Giuseppe; Tommasi Sebastiano di Angelo; Casadio Giordano di Alberto; Serrao Vincenzo di Paolo; Ballas Beniamino di Angelo; Franceschi Francesco di Manrico; Cassano Domenico di Vito; Scandurra Alfredo di Alfredo; Gandini Dante di Vincenzo; Dilorenzo Filippo di Bernardo.

La causa della civiltà, insidiata nelle sue vitali radici dalla barbarie rossa, ha richiesto altri contributi di purissimo sangue italiano. Questo nono elenco, nuova pagina splendida dell'Albo della gloria, consacra all'imperituro riconoscenza della Nazione altri trecento nomi di eroi. Figli dell'Italia contadina, artigiana, combatterono in terra straniera non già sedotti da miraggi di conquista o da personali guadagni, ma in difesa di un nobilissimo ideale. Cavalieri dell'umanità, imbracciarono le armi, combatterono, vinsero e caddero per l'affermazione a beneficio di un altro popolo di quei supremi valori che danno luce di universalità al Fascismo. L'Italia fascista non chiede tributo di sterili lacrime sui soldati della Rivoluzione caduti in Spagna. La loro memoria si onora col giuramento solenne che la lotta sarà proseguita fino alla vittoria definitiva. Coloro che si illudono di poter fermare il corso ineluttabile degli eventi, sappiano che milioni di Camicie Nere, agguerrite nello spirito, nelle braccia, nelle armi, sono pronte a seguire l'esempio luminoso di questi nostri morti gloriosi dando la loro vita per la difesa del patrimonio morale per cui l'umanità grandeggia e si esalta.

C. S. Francesco Leoni, da Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), caduto a Madrid. — Francesco Montenare, da Comunanza del Littorio (Ascoli Piceno), caduto a Malaga.

Ten. pilota Claudio Sibilla, da Comacchio (Ferrara), caduto in Spagna. — C. S. Angiolini Bruno, da Rimini, caduto a Santander.

Le nozze Starace-Viola celebrate ieri

Il Duca di Bergamo testimonio — Tito Schipa canta all'«Elevazione»

Milano, 20 notte.

Stamane alle 10,30, nella chiesa di S. Paolo in piazza Santa Eufemia sono state celebrate le nozze dell'avv. Luigi Starace, valoroso combattente in A.O.I., figlio di S. E. Starace, Segretario del Partito, con la signorina Carla Viola. Dinanzi all'artistico tempio erano schierati in servizio d'onore manipoli di ufficiali dei Bersaglieri e dei Giovani Fascisti; l'interno della chiesa era stato tramutato in una serra di fiori olezzanti.

La sposa, leggiadrissima nel candore dei veli, è stata accompagnata all'altare dal padre cavaliere del lavoro Carlo Viola, mentre l'avv. Starace dava il braccio alla propria madre, signora Ines Starace. Componevano il corteo nuziale S. A. R. il Duca di Bergamo con la signora Luisa Viola, la contessa Fanny Stagno con S. E. il Maresciallo De Bono, la signora Isabella Giacomini con S. E. Starace, la signora Coppola-Starace con il Federale Rino Parenti, ecc. Erano pure presenti assieme a tutte le autorità cittadine i rappresentanti della Camera dei Deputati, del Senato e del Direttorio del Partito.

Testimoni per lo sposo erano S. A. R. il Duca di Bergamo, Rino Parenti e il generale De Simone, che fu agli ordini di S. E. Starace nella leggendaria marcia su Gondar; per la sposa il gr. uff. Brenna, il dott. comm. Giacomini e il signor Crosti.

Il rito nuziale è stato celebrato da S. E. monsignor De Donno, Vescovo di Gallipoli, città natale dello sposo; l'alto prelato ha poi celebrato la messa accompagnata da musiche di Baldi, Bossi, Zipoli e Rinck. All'elevazione il tenore Tito Schipa, accompagnato dai violini, ha intonato il «Panis angelicus» di Franck. Poi monsignor De Donno ha pronunciato un elevato discorso, leggendo anche un telegramma con cui il Santo Padre impartiva la benedizione apostolica agli sposi, ai congiunti e a quanti presenziavano alla cerimonia.

Gli sposi e il corteo nuziale sono poi usciti dal tempio, passando sotto il rituale arco delle sciabole e pugnali sguainati. Da S. E. Starace gli sposi hanno ricevuto in dono una fotografia del Duce con dedica autografa.

La Mostra della Rivoluzione che si riapre giovedì

Rinnovata documentazione di quindici anni di vita italiana in Regime fascista

Roma, 20 notte.

Giovedì, nella sua nuova sede provvisoria di valle Giulia, si riaprirà, con viva soddisfazione di tutte le Camicie Nere d'Italia, e dei molti milioni di italiani e stranieri che, durante il Decennale, sostarono negli indimenticabili saloni di via Nazionale, la Mostra della Rivoluzione. L'ardente aspirazione manifestata dai visitatori, che una così commovente testimonianza della conquista rivoluzionaria non andasse dispersa, è stata accolta. Non è stato possibile allestire in così breve tempo una sede degna con carattere definitivo, ma anche la soluzione di ripiego, provvisoriamente adottata, può essere ritenuta sufficientemente decorosa per ospitare i gloriosi cimeli per uno o due lustri. Ne guadagnerà certamente la sede futura che potrà essere approntata senza fretta nè improvvisazioni.

La nuova facciata del palazzo

Il primo problema dinanzi al quale si sono trovati gli organizzatori dell'attuale sistemazione, è stato quello della trasformazione della facciata del palazzo delle Belle Arti, prescelto ad accogliere, nella sua ala nuova, la Mostra della Rivoluzione. E' facile intendere che un palazzo destinato a tutt'altro uso non poteva prestarsi ad esprimere nella facciata, che nel caso attuale non è neppure quella principale, che dà su valle Giulia, ma quella laterale, verso il Tevere, un'ospitalità così impegnativa. L'incarico dell'adattamento è stato affidato all'architetto Bazzani.

Il Bazzani ha assolto il suo compito creando un insieme ad un tempo sobrio e solenne, diverso, come è diverso l'ambiente, da quello che presentava la precedente edizione della Mostra, ma certo non meno di quello suggestivo ed eloquente. Il frontone della facciata, su cui spiccano, a caratteri di bronzo, le lettere «Mostra della Rivoluzione Fascista» sembra poggiare su quattro enormi pilastri: sui due esterni, più massicci e imponenti, lo scultore Publio Morbiducci ha raffigurato la rivolta morale del popolo italiano, da cui presero le mosse i fasci di combattimento, e la conquista imperiale, che ha concluso il primo ciclo della azione rivoluzionaria del fascismo, dischiudendo al popolo rinnovato dalla rivoluzione un nuovo luminoso destino; ai due pilastri esterni si sovrappongono i pennoni su cui sventoleranno la insegna del Partito (Fascio Littorio in oro su fondo nero) e il tricolore. I due pennoni sono sormontati al sommo da due grandi mani di bronzo levate nel saluto romano.

Sopra l'arcata centrale figura una grande scritta «Duce». Ai lati si leggono le prime strofe di *Giovinezza*, l'inno della Rivoluzione. Al palazzo si accede da una vasta scalinata, sul cui ripiano, a destra e a sinistra del portale di ingresso, si aprirà il posto per il manipolo della guardia d'onore. Fin dalla soglia, l'occhio è richiamato, nell'interno, da una grande scritta che campeggia, a lettere nere su bianco, nella parete di fondo dell'atrio: è la formula del giuramento fascista, simbolo della operante disciplina che salda in un solo blocco le volontà di tutte le camicie nere. A destra della scritta si erige la colossale statua dell'Italia, che già figurava alla Mostra del '32 e che a malgrado del suo rispettabile peso e della sua mole ingombrante (pesa venti tonnellate e al suo passaggio per le vie di Roma fu necessario recidere perfino i fili del tram) venne trasportata in una sola notte nella sede attuale.

Nelle sale

Dall'atrio si inizia, da sinistra a destra, il giro delle sale. E' stata lodevole cura degli organizzatori quella di conservare quanto più possibile il materiale della Mostra del Decennale, e preferibilmente nella stessa disposizione di allora. Nella raccolta e calda atmosfera che si è saputa realizzare nei vari ambienti con una sapiente dosatura di luci azzurrine, ritroviamo i possenti fotomontaggi, le preziose raccolte di giornali, autografi, ritratti, manifesti, cimeli di martiri, che resero così viva e drammatica la Mostra precedente. Anche qui su tutte le pareti campeggiano le scritte e le parole decisive del Duce, protagonista di così densa successione di eventi fortunosi, e del Duce sono ricostruite, nelle sale centrali, le due stanze di lavoro: quella del «covo» di via Paolo da Cannobio, da cui irruppe la sfida alla vecchia Italia, e quella di via Lovanio, dove maturò la conquista del potere.

L'ordine che è stato conservato alle varie sale è quello cronologico, che è il più indicato a consentire una visione comprensiva degli eventi di cui la Mostra si propone di ricostruire lo svolgimento. Il punto di partenza è quello dell'Intervento, che è giustamente considerato come il fatto iniziale della nuova storia d'Italia; dall'Intervento, a cui si collegano i fasti dell'irredentismo, si passa via via ai saloni della Guerra e della Vittoria, dell'immediato dopoguerra, della Fondazione dei Fasci, del progressivo affermarsi delle azioni squadriste e delle manifestazioni sindacali, politiche, parlamentari del Fascismo, fino alle trionfali adunate di Cremona, Udine e Napoli, e alla Marcia su Roma, non dimenticando avvenimenti di grande importanza per la vita nazionale, come la Marcia di Ronchi e l'occupazione dannunziana di Fiume. L'azione costruttiva del Governo Fascista fino alla sua costituzione in Regime non è del pari trascurata nella Mostra, la quale consacra il nome e il ricordo dei duecentoventidue fascisti caduti nel primo decennio dopo la Marcia su Roma.

Quel che c'è di nuovo

Dopo aver assicurato i visitatori che essi troveranno nella nuova edizione della Mostra tutto ciò che li interessò e li colpì nella edizione precedente, dobbiamo però aggiungere che la Mostra si è arricchita di molto materiale nuovo, soprattutto in fatto di documenti e di autografi. Si tratta di oggetti che, pur essendo in possesso degli ordinatori della Mostra del Decennale, non trovarono posto nello spazio più ristretto di via Nazionale, ma si tratta anche di materiale successivamente scoperto, che conferirà alla Mostra di Valle Giulia un carattere di palpitante novità, e riuscirà di vivissimo interesse per gli studiosi. Notevole tra l'altro la gran massa inesplorata di autografi dannunziani che figura nella sala dell'Intervento e in quella della impresa fiumana.

Il palazzo di Valle Giulia non ospita il Sacrario. Il carattere che le si è voluto dare è stato soprattutto quello di una mostra documentaria, e l'elemento celebrativo, sacro, che aveva fatto della precedente, nel clima del Decennale, quasi un tempio delle idealità e delle glorie del Fascismo, è stato eliminato. Il Sacrario sarà staccato dalla Mostra, e verrà edificato, come tutti sanno, nel cuore della Roma Imperiale, su via dell'Impero, orma della risorta civiltà di Roma sul suolo augusto della capitale dei Cesari.

I Principi di Piemonte visitano l'ospedale di Racconigi

Racconigi, 20 notte.

I Principi di Piemonte verso le ore 11 sono giunti in automobile davanti all'ospedale, dove a riceverli erano convenute le autorità cittadine e il personale medico dell'ospedale. Dopo una rapida visita alla cucina ed alla sala operatoria, i Principi sono passati nelle corsie, soffermandosi ad ogni letto, interrogando i malati ed avendo per tutti parole di conforto e di incoraggiamento. Lasciato l'istituto ossequiati dalle autorità, sono risaliti in automobile, recandosi alla cappella della Beata Caterina De Mattei, di cui ricorre in questi giorni la festa patronale, quindi hanno fatto ritorno alla reale dimora applauditi dalla popolazione.

Il «Lombardia» a Tripoli colle prime unità del XX Corpo d'Armata

Tripoli, 20 notte.

E' qui giunto il piroscafo *Lombardia*, con a bordo le prime unità costituenti il 20° Corpo d'Armata, destinato in Libia.

I premi ai venditori di prodotti serici

Roma, 20 notte.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera sulla *Gazzetta Ufficiale* i premi da assegnare ai venditori di prodotti serici per prodotti venduti nel mese di maggio '37 sono fissati nella seguente misura:

Filati, seta tratta, greggia, semplice L. 5.20. Seta tratta, greggia, raddoppiata o torta, L. 7.70. Id. tratta tinta L. 7,70; filati di doppio, greggi, ritorti, tinti, L. 2.10; filati di cascame di seta greggia e tinta L. 3,10; filati di pettinuzzo o roccadino, greggi e tinti L. 0,50; fili da cucire di seta lire 7,70; di cascame di seta L. 3.10. Tessuti: velluti, tulli, crespi, maglie, calze: a) allo stato greggio, di seta L. 10.20; filati di doppio L. 4,10; schiappe L. 6.10; bourette L. 0.50. b) allo stato tinto e finito: di seta L. 12.70; filati di doppio L. 6.10; schiappe L. 9,10; bourette L. 1,50.

La Mostra della radio visitata dal Duca di Bergamo e da S. E. Benni

Milano, 20 notte.

Nel pomeriggio di oggi la Mostra della radio è stata visitata da S. A. R. il Duca di Bergamo, che ha voluto essere informato delle caratteristiche e del funzionamento dei principali apparecchi esposti e dei nuovi perfezionamenti che ad essi sono stati apportati in questi ultimi tempi. Pure nel pomeriggio di oggi la mostra è stata visitata da S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni.

La Lotteria di Merano

Proroga alla vendita dei biglietti

Roma, 20 notte.

Il Ministero delle Finanze comunica che, fissata la chiusura della vendita dei biglietti della lotteria ippica di Merano con la mezzanotte del 20 perchè le migliaia di venditori potessero tempestivamente consegnare le matrici dei biglietti venduti e pareggiare i loro conti, il Ministero delle Finanze ha ora ravvisata la possibilità e l'opportunità, per il miglior successo della lotteria, di consentire che le Intendenze lotterino che la vendita dei biglietti continui con ogni mezzo in conformità di quanto appresso stabilito:

a) per tre giorni dalla chiusura ufficiale nei Comuni di minore importanza e in quelli più distanti dal capoluogo e che difettino di rapidi mezzi di comunicazione, a condizione però che per nessuna ragione sia ritardata la restituzione delle matrici, le quali devono essere consegnate o fatte pervenire alle Intendenze nel termine prescritto cioè inderogabilmente entro la mezzanotte del 23 settembre;

b) ancora per uno o altri due giorni in più dei tre suindicati, negli altri Comuni più vicini o dai quali per i più celeri mezzi di collegamento gli incaricati della vendita si trovino in grado di consegnare o far pervenire le matrici alle Intendenze competenti inderogabilmente entro il pomeriggio del 25 settembre, in modo che la sera stessa possano essere inoltrate per espresso al Ministero.

Il pubblico è pertanto avvertito che può tuttora acquistare utilmente i biglietti della lotteria.

Per la completa osservanza dell'allineamento salariale

Roma, 20 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha inviato a tutte le Confederazioni una circolare in cui viene rilevato che da parte di taluni datori di lavoro si tenderebbe ad eliminare con ritocchi sulle paghe di fatto, superiori ai minimi contrattuali, gli aumenti salariali concessi alle varie categorie di lavoratori in dipendenza delle recenti deliberazioni del Comitato corporativo centrale. Si fa presente l'assoluta necessità che l'allineamento salariale attuato nel maggio scorso a seguito delle direttive espresse dal Duce e sanzionate dal Comitato corporativo centrale, debba essere completamente osservato sia nel caso si riferisca ai minimi contrattuali sia che si riferisca a paghe di fatto, superiori a questi.

Una proposta accennata in una pubblicazione giornalistica, quella cioè di stipulare degli accordi in base ai quali si stabilisca una durata dell'aumento salariale suindicato — un anno — non sembra necessaria nè opportuna poichè riproporrebbe il problema alla scadenza del termine. Il Ministero è persuaso che le associazioni sindacali tutte, datori di lavoro e lavoratori, vogliano compiere assidua opera per il sempre più rigoroso rispetto delle deliberazioni suaccennate.

Un Sacrario di Marconi al Consiglio delle ricerche

Roma, 20 notte.

Il Consiglio nazionale delle ricerche ha deciso di fare nella sua sede, della sala che Guglielmo Marconi aveva preparato per suo laboratorio, un sacrario dove i ricordi del Grande conservino viva la venerazione dei posteri e la testimonianza della riconoscenza dei contemporanei. A questo fine, la sala, oltre ad una collezione per quanto possibile completa degli autografi, documenti, apparecchi scientifici da lui ideati e costruiti, suoi ricordi personali, comprenderà una raccolta di memorie e di libri che ne illustrino la vita e le opere, oltre una bibliografia dei suoi scritti o di quelli di altri intorno all'attività scientifica dell'inventore della telegrafia senza fili.

L'iniziativa presa tempestivamente dal Consiglio nazionale delle ricerche permetterà che non si disperdano nelle mani di collezionisti cimeli di Guglielmo Marconi che appartengono all'umanità intera.

Per l'assegnazione di premi a decorati di medaglia d'oro

Roma, 20 notte.

Il Ministero della Guerra deve provvedere alla assegnazione di tre premi di lire mille ciascuno a decorati di medaglia d'oro al valore militare e di sette premi, pure di lire mille a congiunti di medaglie d'oro cadute, i quali si trovino in condizioni economiche ristrette.

Si invitano gli aspiranti a detti premi a presentare al più presto, cioè non oltre il 15 novembre al suddetto Ministero domanda circostanziata, corredata dai seguenti documenti: stato di famiglia del richiedente; certificato di nullatenenza; attestato di moralità e di buona condotta.

Il direttore del «Petit Parisien» in panfilo verso Capri

Genova, 20 notte.

E' giunto nel nostro porto il panfilo *Girandie II*, lungo 84 metri, e con 51 uomini di equipaggio, con a bordo il proprietario Pietro Dupuy, che già fece parte di uno degli ultimi gabinetti francesi e che è attualmente direttore del *Petit Parisien*. Oltre ai famigliari sono a bordo ospiti il ministro del Paraguay a Parigi, signor Caballero de Begovat, e lo scrittore Marius Laurent Maurier. Il panfilo proseguirà per Livorno, Civitavecchia e Capri.

70 mila 590 viaggiatori sui popolari di domenica

Roma, 20 notte.

Ieri 19, con novanta treni popolari, su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 390, sono stati trasportati sulle Ferrovie dello Stato 70.590 viaggiatori. E' già stato diramato il programma per la prossima domenica 26 corrente, ultima giornata delle gite popolari anno XV.

Messinscena di falsi agenti per derubare un esercente

Rivoli, 20 notte.

Giorni fa si presentavano ai coniugi Bertiglia che esercitano un caffè, tre individui che si spacciavano per agenti dicendo che dovevano fare un appostamento per cogliere in fallo il titolare di un negozio sito dirimpetto. L'esercente metteva subito i locali a loro completa disposizione ed essi si ritiravano in un salotto con una finestra sulla via, dove, facendo la sorveglianza, consumavano un pranzetto. Dopo essersi rifocillati, i messeri chiedevano di salire al primo piano ove avrebbero potuto operare colla certezza di non destare sospetti nel sorvegliato. Il Bertiglia acconsentì e accompagnò i falsi agenti nella camera da letto, poi si guardò bene dal controllare l'operato dei tre, i quali eseguirono un'accurata perquisizione, appropriandosi di oggetti d'oro e di denaro. Quindi scesi abbasso pagavano il conto dello spuntino e si squagliavano, ordinando però che si preparasse loro un'abbondante cena. All'indomani la signora Bertiglia, nell'aprire i cassetti, constatava il furto.

Ferita con sei coltellate dal marito ubbriaco

Trieste, 20 notte.

La notte scorsa il contadino Giovanni Vidali, di 43 anni, che era ubbriaco, ha attaccato questione con la moglie Maria, di 37 anni, alla quale, dopo un violento battibecco, ha inferto sei coltellate ferendola alla faccia, alla testa, al torace ed alle spalle. La donna, che perdeva molto sangue, ha avuto le prime cure dal medico del posto, ed è stata quindi trasportata al nostro ospedale Regina Elena, in gravi condizioni.

Cede il figlio illegittimo per duecento lire

Napoli, 20 notte.

E' stata arrestata nel suo domicilio di via Duomo la levatrice Carmela Nogara, di anni 48, da Agrigento, che non soltanto aveva gettato nel bel mondo la figlia Jolanda, di 17 anni, ma aveva fatto su di lei pratiche illecite, aiutata dalla cameriera Emma Bizzardi, di 31 anni, pure di Agrigento. Costei, avendo avuto un bambino illegittimo, per la somma di 200 lire, divise con la Nogara, lo aveva venduto ai coniugi Luigi e Grazia Capone, desiderosi di avere un figlio. Le tre donne e i coniugi Capone sono stati arrestati.

Uxoricidio per gelosia

Milano, 20 notte.

Oggi, alla Bicocca, l'operaio Antonio Di Cicco, di 25 anni, da Trani, veniva a diverbio con la propria moglie Angela Di Palo, di 25 anni, che da pochi giorni si era riunita con lui, rimproverandola per colpe che sembrano del tutto inesistenti. Il Di Cicco, perduto per la gelosia, il lume della ragione, afferrava un coltellaccio vibrando alla donna ben cinque fendenti che la colpivano al petto e al basso ventre. La poveretta stramazzava al suolo in un lago di sangue e poco dopo decedeva. L'assassino si è costituito in serata ai carabinieri.

Arresto a Como in singolari circostanze

Como, 20 notte.

Un arresto al quale la polizia annette molta importanza è stato operato oggi dai carabinieri. L'arrestato è tale Francesco Galvano, nato 37 anni fa a Mesagne (Brindisi) e residente a Intra, il quale è stato sorpreso in via Bernardino Luini nell'abitazione di una signorina, che egli ha dichiarato essere sua fidanzata, mentre stava distruggendo delle lettere scritte in una lingua straniera. Addosso all'arrestato sono stati rinvenuti e sequestrati documenti che si ritengono della massima gravità. La notizia dell'arresto del Galvano, il quale era già stato in precedenza processato per rapina e per diserzione, è stata comunicata alla Questura di Novara, la quale ha chiesto l'immediata traduzione dell'individuo in quella città.

Undici negozi di macelleria chiusi per venti giorni a Roma

Roma, 20 notte.

Il Governatore di Roma ha disposto che undici negozi di macelleria, a carico dei quali sono state rilevate alterazioni di prezzo, nelle carni macellate, restino chiusi per venti giorni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11.30: Musica varia. Orch. Giuliani — 12.30-13 e 13,10-13,50: Musica varia — 14,10-14,30: Cronache del turismo - Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15-17,50 e 18-18,30: Trasm. da Perugia: Sagra Musicale dell'Umbria — Nell'intervallo: Dolli presagi.

Ore 18,55: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,40-20,0: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione di Giuseppe Stellingwerf: «I compiti del capo fabbricato per la difesa antiaerea» — 20,40: Musica varia — 21: Trasm. dalla Mostra della Radio: «Teleli amori», commedia in 3 atti di G. Giacosa, protagonista Eugenio Bagetti — 22,35: Concerto di musica da camera: violinista Lorenzo Lugli e pianista Nunzio Montanari — 23,15-23,55: Musica da ballo dalla Mostra della Radio: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,0: Musica varia — 21: Musiche di Giuseppe Mulè dirette dall'Autore — Negli intervalli: Conversazione a cura della RUNA: «Gen. Chevese - Not. cinematografo» - 23: Giornale radio.

Bruxelles II: Ore 20,30: Musica di dischi — **Brno**: 20,30: Concerto di violino — **Grenoble**: 20,30: Radiorchestra e canto — **Marsiglia P.T.T.**: 20,30: Radiorchestra — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Concerto sinfonico diretto da A. Wolff — **Radio Parigi**: 20,30: Caricature sonore — **Tolosa P.T.T.**: 20,30: Serata teatrale — **Berlino**: 20,10: Bande militari, marce — **Lipsia**: 20,10: Orchestra, soprano e piano — **London R.**: 20,00: Musica da ballo —

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Settembre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. barom.	Cielo	Mare
Torino	21,0	14,0	aum.	misto	—
Genova	23,5	17,0	staz.	ser.	grue.
S. Remo	23,0	14,0	aum.	»	mosso
Milano	20,0	10,0	»	misto	—
Venezia	21,0	17,0	»	ser.	mosso
Trieste	21,0	17,0	»	misto	»
Trento	17,0	12,0	»	pior.	—
Bologna	22,0	17,0	»	ser.	—
Firenze	25,0	15,0	»	pior.	—
Ancona	25,0	18,0	»	misto	mosso
Rimini	26,0	17,0	staz.	»	»
Roma	24,1	15,9	»	»	agit.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	29,6	21,0	staz.	misto	cal.
Taranto	27,0	20,0	dim.	ser.	agit.
Catania	29,0	19,0	»	»	»
Messina	27,0	22,0	aum.	misto	mosso
Cagliari	—	18,0	staz.	»	cal.
Tripoli	31,0	23,0	aum.	cop.	mosso
Bengasi	37,0	22,0	aum.	ser.	»
Rodi	—	—	—	—	—

Il naufragio dell' "Iride II,,

Ai primi accenni della tempesta le barche si erano raccolte in un breve tratto dell'orizzonte e ora, come risucchiate da una corrente che le traesse in una medesima direzione, si dirigevano verso il porto. Una piccola folla di bagnanti era accorsa sul molo per vedere l'entrata dei molopescherecci, mentre le onde cupe si gonfiavano contro l'imboccatura ed entravano sollevando ventagli di spuma lungo le gettate. Ma la gente del porto era più indietro, presso il faro, dove cominciano le case basse dei pescatori entro le quali le donne accendevano il fuoco, preparavano la cena e gli abiti asciutti per i loro uomini.

Il vento rinforzava e all'orizzonte le nuvole nere si sfrangiavano sul mare attraversate da una luce giallastra. Il gruppo delle barche si allungò: si misero in fila e finalmente la prima balzò sulla cresta di un'onda davanti al molo e parve che dovesse cozzare contro i blocchi di cemento; picchiò di prua, s'impennò, quindi scese rapida come su uno scivolo tra un crepitio di spume. Un uomo era avvinghiato al timone; altri manovravano affannosamente i cordami e la vela che sbatteva con schiocchi irosi.

Passarono ancora altre barche, poi al guizzo di una folgore seguita dallo schianto del tuono, s'abbattè uno scroscio fitto e pesante. Tutti fuggirono nella cortina d'acqua, tra il polverio delle onde che si frangevano con maggior violenza contro gli scogli, e il luogo apparve subito paurosamente deserto.

Soltanto due donne vestite di scuro erano rimaste presso la casa del faro, a malapena riparate da una garitta: guardavano ancora verso il mare dove esse sole potevano vedere l'alberatura di una barca spuntare e inabissarsi tra le spume volanti delle onde. La pioggia mulinava attorno ad esse, scorreva a ruscelli tra i piedi, inzuppava le vesti. Su un fianco del molo videro alzarsi una turbinosa colonna d'acqua e udirono uno schianto: la baracca di legno di un pescatore si era inclinata da un lato e pali e corde erano sbattuti dalle onde. Si presero per mano, ma non videro più gli alberi della barca. Allora si calarono il fazzoletto sugli occhi e si fecero il segno della croce. Esse furono le sole persone che assistettero al naufragio dell'« Iride II ».

* * *

Il rimorchiatore della Capitaneria si era recato nel punto del naufragio e dopo brevi ricerche era riuscito a trovare la barca affondata in un luogo poco profondo; anzi, al ritorno, i marinai dissero che si poteva scorgere la cima di un albero. Delle cinque persone che erano a bordo soltanto una era stata restituita dal mare, quella del garzone ripescato due giorni dopo in una secca con le dita rosicchiate dai pesci. Ma gli altri, tra cui i due fratelli proprietari del veliero, non si trovarono più.

L'« Iride II » sepolta davanti al porto, con la punta dell'albero maestro quasi a portata di mano, sembrava chiamare i pescatori: essi vi passavano accanto ogni volta che uscivano per la pesca, la ritrovavano al ritorno e con un senso di rispetto verso la sciagura, nel quale forse non era estranea una punta di superstizione, pensavano che avrebbero dovuto portarla via di lì. A poco a poco questi sentimenti si inacerbirono come un rimorso; e il rimorso trovò sfogo in una gara di emulazione quando videro il rimorchiatore della Capitaneria lasciare la banchina con un palombaro e molti attrezzi. Lo seguirono con lo sguardo, lo videro fermarsi sopra la barca affondata e rimanervi tutto il pomeriggio. La gente del rimorchiatore non avrebbe potuto far niente, certo, ma intanto le barche inerti nel canale, con le reti stese al sole e la gente che sembrava non ricordarsi di nulla, potevano suggerire cattivi pensieri a chi non sapeva che i pescatori si erano già accordati tra loro per compiere il salvataggio.

Il palombaro disse che la barca era piena di fango, senza vele e con un albero spezzato, ma lo scafo era intatto. Allora gli uomini delle due paranze prescelte si presentarono alla Capitaneria e dissero che il giorno dopo, se il mare fosse buono, sarebbero andati a recuperare l'« Iride II ».

Il molo si riempì di nuovo di bagnanti: i pattini si radunarono attorno alle due barche ancorate in mezzo al mare. Tra esse e il porto era un continuo andare e venire di piccole imbarcazioni recanti arnesi e marinai che ritenevano di avere qualche consiglio utile da dare. Ma il lavoro era lungo e difficile, rudimentali i mezzi a disposizione, e così venne la sera, apparvero i lumi sulle barche, e gli uomini di guardia accesero i fornelli per la cena. Gli ultimi che abbandonarono il posto si trassero dietro, nell'aria bassa e molle, un odore di pesce arrostito e di carbone.

Il giorno dopo il mare era mosso e i lavori dovettero essere sospesi: tornò fuori il rimorchiatore, non si sa a che fare, girò tre o quattro volte attorno alle paranze, poi rientrò nel porto. In Capitaneria si parlò di far venire mezzi adatti per il recupero della barca, ma quando furono interpellati i pescatori essi non vollero saperne. I più risoluti erano gli equipaggi delle due paranze i quali si mostravano sicuri di condurre a termine il lavoro; ma non volevano sentir chiacchiere chè già troppi erano i pareri e i consigli: sicchè per essere lasciati in pace finirono col rimanere in mare anche di notte. Verso sera una vecchia barchetta a remi che aveva a bordo due donne vestite di scuro usciva quasi di sotterfugio dal porto: recavano da mangiare agli uomini.

Alla fine del terzo giorno i due velieri erano ancora là, con gli alberi inclinati per lo sforzo dei paranchi, mentre sembrava che i curiosi avessero perduto l'interesse per quella operazione che minacciava di andare per le lunghe. Ma una mattina videro in mezzo alle due barche qualcosa che affiorava dall'acqua, e tra i cavi e le catene scorsero l'albero maestro dell'« Iride II ». Subito il molo si affollò: la gente riempì le barche, salì sulle terrazzine di legno delle bilance, volevano vedere la barca « dei due fratelli » con quella triste curiosità che prende di fronte ai testimoni inanimati di una tragedia, nei quali ciascuno legge a suo modo un particolare pietoso.

Le due barche reggevano nel mezzo con una premura quasi umana lo scafo che emergeva a pelo dell'acqua come se una forza ostinata volesse tirarlo giù, e procedevano lentamente. I pescatori si affaccendavano lungo i fianchi delle barche e le loro voci risonavano chiare nell'aria: uno di essi ritto sulla prua agitava le braccia non si capiva se per salutare o per dire che tutto era finito.

L'« Iride II » aveva perduto i suoi colori sotto il colaticcio di fango che si era rappreso sul ponte e sui fianchi; ma l'albero maestro, coi tronconi di corde e uno straccio di vela, appariva alla luce della mattina bianco come un osso. Le due paranze erano inclinate sulla barca, e gli uomini immobili guardavano la lunga fila di gente tra la quale ogni tanto qualcuno gridava « bravi! ». Il marinaio che a prua faceva dei segni con le braccia, ora era seduto su un mucchio di corde col mento puntato sui ginocchi.

Presso la darsena, di fronte alla casa del faro, c'erano i pescatori e l'altra gente del porto. Quando le barche s'arrestarono per manovrare, tra un silenzio rotto soltanto da un leggero sciacquio e dal grido lugubre delle rondini, gli ultimi gruppi di gente si allargarono improvvisamente per far passare un uomo alto e grosso tenuto per le braccia da due altri più piccoli di lui e preoccupati di fargli largo. Con un passo secco e rapido che risuonò nel breve spiazzo, guardando davanti a sè come un cieco, giunse sull'orlo della banchina. « I miei figli » disse. Il sole gli batteva in faccia; gli occhi fissavano l'albero bianchiccio dell'« Iride II ». « I miei figli » ripetè. Uno dei due compagni gli posò una mano sulla spalla. La gente, ora, guardava soltanto lui.

Giannino Marescalchi

ITINERARIO PADANO

LA TERRA E L'ACQUA NELLA LOTTA SECOLARE

(DAL NOSTRO INVIATO)

FERRARA, settembre.

La terra nella pianura padana rende oggi i trentacinque per ogni quintale; quanto, credo, nessun'altra terra d'Italia. A vedere nell'ultimo tratto del Po come si strappa la terra fino al mare, si capisce quello che è costato in sette secoli bonificare la pianura. Fino a Mantova il piano ne serba ancora il ricordo; più giù è storia d'oggi: a Piacenza i campi sono adagiati fra alti argini, e anche i villaggi, a occidente della città, si trovano nelle depressioni del terreno. Ora i campi sono felici, verdi, abbondanti; ma ogni palmo di terra fu un lavoro e un problema. Nel Mantovano i campi sono rilevati, alti nel mezzo e declinanti ai lati, per mantenere i coltivi all'asciutto sgrondando i soverchi umori del terreno. C'è una tecnica della terra, al punto che si riconosce dovunque la gente che vi ha messo mano. Intorno a Roma, dove tra Maccarese, Ostia e il Circeo s'è avuta un'emigrazione di contadini di varie regioni, chi ha un po' d'occhio ritrova alla prima, e anche dove è passata più d'una generazione di agricoltori, di dove essi vennero: marchigiani o veneti o padani o della Bassa ferrarese. Ognuno ha il suo modo, anche se la conformazione del terreno sia delle più uniformi. Ognuno vi rifà il suo paesaggio natale.

Nostalgia della pianura

Questi campi padani sono quello che più ricorda la presenza dell'uomo, e non quella d'oggi soltanto, ma di molte generazioni, per molti secoli, come nell'architettura e nel modo di disporre una città. Nel Ferrarese, nel Polesine, e nella Bassa, è ancora visibile la separazione della terra dalle acque. Dopo aver visto il Po trascorrere solitario sotto i lunghi ponti, fra due rive arruffate di giunchi, spartirsi nelle secche sabbiose, svoltare nello sconfinato piano come una vecchia strada, secolo, verso l'ultimo, diviso in canali dritti e uniformi; gli argini sono alti; lungo gli argini, a distanza, una capanna di sarracchi, e una rete a bilancio da capo d'una lunga asta. Nient'altro. La pianura folta lascia appena distinguere gli abitati. Questa è terra di creazione recente; qualche silos risponde alle torri che fra il fiume e le gore verdastre dominavano le fattorie e i villaggi fino ai dintorni di Mantova. Canapai e seminati e pioppeti promettono che di là troverete chiesi che nuovi aspetti, ed è un campo appena arato con le sue motte di terra grandi, lucide della lama dell'aratro. Da trenino a trenino, corrono la pianura; le donne col fazzoletto attorno al capo, le braccia robuste in avanti, che danno l'idea della prontezza al lavoro. Una di queste donne, con quella confidenza che esse hanno dell'uomo, mi chiese di aiutarla a caricare sul treno certi suoi fagotti, e quando fui salito volle discorrere. Non c'era il minimo equivoco. Veniva dal lavoro verso Vercelli, e tornava a casa sua, a Montagnana, un borgo chiuso fra mura, un villeggio medievale di contadini fortificato. Conosceva bene la terra e le opere, ne parlava con confidenza. Al modo di tante altre donne, correva in lungo e in largo la terra distesa, dove ci fosse bisogno, e non vedeva l'ora di scorgere sulla pianura i muri del suo villaggio.

Capii in quel tratto la nostalgia della gente della pianura: i ragazzi all'ombra delle fratte tra le acacie e i pioppi; i personaggi che possono diventare nella fantasia le ceppate nocchiute che tirano a ogni nodo un virgulto dritto e lucido; l'architettura d'una fila d'alberi che fa da frangivento, talvolta più bassa dell'argine; e l'eterna promessa di questi argini che invitano a guardare di là, e di là è una nuova promessa a guardare oltre, come da onda di mare a onda. Altre donne salivano e scendevano alle stazioni, con le figlie donnine piccine, e nei loro discorsi si veniva a sapere tutto della vita intorno. A un certo punto si vide un piano allagato dalle piogge: i covoni di grano facevano pietà nell'acqua, tutti fermi e zitti attorno, come per una disgrazia che toccasse il pane di ognuno, i contadini con le braccia lunghe sui fianchi a guardare quella maledizione che non capivano perchè fosse capitata a loro, perchè. Si fermavano le macchine di passaggio, le signore scendevano, e non si sa come ci si sentiva colpevoli. Il grano era in mezzo all'acqua sporca, come un cristiano, e nessuno ci poteva far nulla.

« Se fossi un signore... »

Anche nella Bassa sono arrivati ad avere i trentacinque per ogni quintale. La terra, appena strappata dalle acque è fiacca e grigia, seminata di conchiglie; l'aratro la rivoltolo di continuo per anni, le zappe bianche tornano su sempre nuove: si macinano alla fine a furia di arare, e il contadino pensa che tutto sommato anche quello è concime. Prosciugato il campo comincia l'arsura. Non c'è acqua; quella che luccica da tutte le parti, stagna poco più giù o corre nei canali del Po, è salmastra; la marea arriva fin qui e tiene tutto sotto il suo dominio; l'arsura è nell'aria, e il salino, e il contatto con lo sterile mare. Gli aspetto che il consorzio distribuisca l'acqua per l'irrigazione; se ne circonderà il campo d'una corrente continua che lo manterrà fresco.

« Io, io se fossi un signore, ma un signore come dico io... ». L'uomo grosso e forte, che mangiava accanto a me nell'osteria d'un villaggio della Bassa non riusciva a terminare questa frase. Uno della tavolata gli fa: « O dillo, che faresti se fossi un gran signore ». E quello: « Se fossi proprio un gran signore... » ripeteva tra un boccone e l'altro; alla fine lo disse: « Se fossi un gran signore, da cavarmi tutti i capricci, vorrei avere un pozzo artesiano nel cortile di casa mia ». Gli rispose una risata; quello levò gli occhi dal piatto: veniva dalle terre salate di più giù. Gli dissero: « Ce ne sono di pozzi artesiani, e non è un capriccio da milionario: ce ne sono anche a Comacchio ». L'uomo non ci credeva. Poi masticò: « Be', vorrei avere un pozzo artesiano ».

Tra i fatti che formano profonde differenze e distanze in campagna, è proprio l'acqua. Mancare di acqua significa, per mille ragioni, la segregazione da tutta un'umanità e dagl'interessi di questa. Ora, l'uomo del pozzo, sentendo che io venivo da Roma, s'illuminò tutto: « Ci sono molte fontane a Roma »; questo era il suo pensiero. Raramente ho veduto uomo fatto di terra come era lui. Più che parlare, fantasticava: la terra appena riscattata dalle acque, e dal mare, è sciolta e fiacca; poi, ara e ara, dopo anni di aratura, dieci o quindici, prende nerbo, si fa stretta; ma senz'acqua non sono possibili che le colture bianche, il grano, il granone e poca altra roba: è l'acqua che fa la terra di due sapori, e permette le colture di colore, come la barbabietola: sì, la barbabietola delle terre asciutte è roba per le bestie, e così le angurie. Di ogni cosa sentiva il sapore, e come per mettersela bene nell'animo, non fece che mangiare patate, e poi barbabietole, e poi daccapo. Disse ancora poche sentenze: il pesce è buono quanto più la testa è lontana dalla coda; e un'altra meteorologica: lampo non mangia barca; cioè i lampi in mare non annunziano tempesta; e un'altra molto semplice all'apparenza: per piovere bisogna che tuoni; cioè, per piover bene.

Ragazzi e donne

Poi stette zitto. Era l'ora di andare a letto. Gli altri attorno fantasticavano ancora sui raccolti, i fitti, i canoni, e quello che rende la terra più giù e più su. C'è l'internazionale del contadino, ed è dove la terra è buona. Di questo ha notizie, e i paesi sembrano là a portata di mano. E' la sterilità che dà mistero e lontananza alle terre sterili. Le ragazze dell'oste andavano attorno a servire le tavole e a preparare gli alloggi per la notte: non so quante fossero, ma erano parecchie. Al mattino, dovendo traversare le stanze vicine alla mia per uscire, vidi che i letti e i divani, poichè la locanda era piena, erano carichi di ragazzi addormentati. Lo spettacolo e l'idea dei ragazzi doveva accompagnarmi per tutto il resto del viaggio: ragazzi e donne come un fiume pullulante di vita, che sbucano da tutte le parti, sono dappertutto. Qui, della licenza del Rinascimento, è rimasto un colore amoroso e generativo. L'oste seduto accanto a me era servito dalle sue figliole, e ogni volta che chiamava se ne presentava una nuova sempre più piccola. A pensarci bene, i libri dei nostri narratori dei buoni secoli, più che licenziosi sono pieni d'un oscuro e ribollente istinto vitale.

Questo in cui mi trovavo, è il popolo che più ricorda quel tempo, capace di tutti gli eccessi e di tutti i rigori. Non sono emiliani: manca ad essi degli emiliani quel certo lascito clericale che la natura degli emiliani è riuscita a rendere duttilità e morbidezza; non sono romagnoli: i romagnoli hanno il senso esclusivo del gruppo familiare con tutte le qualità che questo gruppo richiede, fino al fanatismo, e nelle loro idee esclusivi fino all'ultimo e oltre: sono i ferraresi, fra due estremi d'un conformismo assoluto, tutto regola e rigore, e quello d'una fantasia fuori d'ogni limite; ciò che è un tratto della pianura. Dove, per questo impegno sempre assoluto, si è fissata una civiltà artistica fatta d'emulazione, di feticismo delle forme più nobili, e che ha dato quanto di più capriccioso, metafisico, e oggi si direbbe di surrealista, vanti l'arte e la decorazione di tutti i tempi.

Corrado Alvaro.

IL PONTE DI UNQUERRA fatto saltare dai rossi per rallentare l'avanzata dei nazionali su Gijon.

ALI LEGIONARIE IN SPAGNA

LA CUCARACHA

Una definizione data dalla fantasia dei mori -- Quando i rossi erano soli e quando non lo furono più -- Battaglie di 90 aeroplani -- La tecnica del combattimento a quattro o seimila metri

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SARAGOZZA, settembre.

Pancho Villa! Tu saresti il Pancho Villa, capobanda di un Gruppo da Caccia? Con questa esile struttura di piccolo uomo biondo, dagli occhi azzurri e dolci; le mosse lievi, il passo leggero, le mani piccole! Non è facile pensarti, nei panni del grosso « bandolero » messicano. Un Pancho Villa che non sputa, che non fuma la marihuana e non porta alla cintola delle massicce rivoltelle calibro 9. E i tuoi uomini, questi ragazzi dai venti ai venticinque, così composti e puri, nelle « tute » bianche di volo. Buoni come bimbi buoni, biondi come Sigfrido, bruni come il Cid Campeador, campeggiatori del cielo, angioli a elica, cherubini a 400 chilometri all'ora! Anch'essi della « Cucaracha »?

Casero dice: — La colpa non è mia, è dei mori. Chiamo Brambilla, che te lo spieghi.

Un altro nome andava meglio

S'avvicina Brambilla, il capitano della I Squadriglia, cacciatore di « Rata » e di « Curtiss » al cospetto di Dio e di Maometto, acrobata da far rizzare i capelli. Racconta: « Eravamo sul fronte di Madrid ai primi mesi della campagna. I mori delle colonne Asensio e Aranda avevano attraversato tutta la Spagna, Dio solo sa come, da Algesiras alla Castiglia Nuova. L'aviazione legionaria non era ancora formata, la rossa già in piena potenza. Quei bravi marocchini appresero a loro spese che cosa fossero i bombardamenti aerei quotidiani, cosa volesse dire vedersi sul capo una decina di apparecchi che mitragliavano a corpo perduto nelle trincee, senza disturbo di avversario. L'aviazione nemica in quei mesi di baldoria fece quello che volle. Poi arrivammo, le prime pattuglie da caccia; e cambiò sonata. Ne buttammo giù a grappoli. Il povero marocchino non entrava nei panni dalla gioia quando vedeva i passerotti madrileni andarsene a capo all'in giù. Si sorprendevano del come facessimo presto. E siccome sono fantasie calde, ci dissero che avevamo il morso velenoso di uno speciale scarafaggio che vive nelle sabbie di Tetuan. Venivano nel cielo i « Rata » rossi. Noialtri su, addosso. Essi dal basso ricevevano l'impressione che i « Fiat » punzecchiassero con un dardo avvelenato l'apparecchio nemico che crollava come una mosca stordita. Perciò da quel tempo siamo le « Cucarachas », gli scarafaggi con le ali. Tutto qui ».

Casero aggiunge: « Come vedi non c'entro. Ho trovato le cose fatte. Fosse stato in me avrei dato un altro nome al Gruppo: quello che portò per le montagne dell'Etiopia, da Adua a Mai Mescic, dall'amba Bircutan ad Addis Abeba, un Capo indimenticabile e il gagliardetto nero delle Squadre di Firenze ».

Ricordo della « Disperata ». Casero ed io sulla porta del baracchino al campo di Saragozza, ci guardiamo in faccia senza parlare. Dopo i giorni torridi l'offensiva rossa stagna. Il vento ha girato a tramontana. Dalle dune di calce dell'Aragona si leva un polverone d'ocra. Le squadriglie all'ancora sul terreno, sfocano in quelle dense nubi. Galleggiano nell'aria vorticosa e fredda pezzi dell'altopiano etiopico: i pettini delle ambe, le vallate tigrine, le gole dell'Alagi il trapezio dell'Aradam e tutto translucido nel nitore platinato del sole d'un altro tempo. Ricordi. Il campo di Asmara, il campo di Sciafat. La sera del ritorno da Mai Mescic. L'apparecchio del Comandante crivellato di mitraglia, le grandi chiazze rosse di sangue sulla fusoliera, il sellino della mitragliatrice di Dalmazio Birago contornato dai colpi. L'azione di Addis Abeba, la partenza dal mare di fango di Dessiè verso la capitale. Il rullaggio della « Disperata » sul suolo ancora nemico tra le sventole infernali dei mitragliatori negri.

Mentre Casero guarda, assorto, le nubi di calce rosse avvolte dalla tramontana, gli rammento la sera di Asmara quando Alessandro Pavolini improvvisò sull'aria di una canzonetta napoletana le strofe della « Disperata ».

Vieni con noi Tazelli
Vieni con noi Galliano
Il nostro Comandante è...

Adesso il ritmo è un altro. Ascolto dal capannone i meccanici che cantano in coro il rauco motivo: La cucharacha que no quiere caminar - Porque le falta marijuana de fumar...

Gli allineamenti dei vecchi Caproni III del bel tempo d'Africa si disolvono nel vento che infuria. Tra lume e lustro delle volute di polvere riappaiono le interminabili teorie dei « caccia », brevi, ossuti, mimetizzati, ognuno col suo biblocco stemma sulla fusoliera: una « cucharacha » che suona il sassofono e fa uscire dall'imbuto un « Rata » nero. L'apparecchio nemico.

L'astuzia del falco

Prima di raccontare le gesta del gruppo Casero è forse utile dare qualche idea sul volo di combattimento, o, meglio, battaglia aerea. E' chiaro che non intendo trasmettere opinioni o impressioni dirette. I caccia, com'è noto, sono monoposti ed è sommamente difficile viaggiare da passeggero su apparecchi che vanno a combattere tra i quattro e i seimila metri di quota. Tuttavia ho raccolto idee e impressioni da piloti che hanno al loro attivo dai cinque ai quattordici aerei abbattuti. Comincerò col dire che nel cielo del combattimento « vero » non esiste una condotta o regole fisse. Inoltre la vecchia idea del duello in aria consacrata dalla Grande Guerra è radicalmente modificata dalla esperienza moderna. Non esiste praticamente più il caso dell'aeroplano contro l'aeroplano, ma è sostituito da una massa contro un'altra. Le teorie antivedute dal generale Douhet e da Italo Balbo sull'impiego collettivo dell'arma hanno ricevuto una luminosa conferma nella guerra di Spagna. Ed anche in questo campo si è andati per gradi, nel senso che si cominciò nell'inverno scorso con l'impiego di una squadriglia, quattro o cinque apparecchi, e a mano a mano si è passati al gruppo di squadriglie e persino allo stormo. Quanto dire che si sono verificati scontri in cui la massa complessiva degli aerei da caccia in combattimento superavano i 90. Cosa avviene durante questa zuffa, nelle solitudini dell'alta quota? Quale è la tattica e la strategia comandanti? Qui tutto è empirico, vanno appena formandosi dei criteri che l'esperienza collauda a suono di mitragliatrici. L'assioma fondamentale della battaglia aerea pare che sia il seguente: « Portare la formazione compatta sul nemico, cercando di piombargli addosso di sorpresa a quota più alta e in condizioni di luce favorevoli ». Ogni capo gruppo ha il segreto della sua formazione. E' la sua firma. Veder passare sul cielo una serie di squadriglie geometrizzate secondo una disposizione di parallele, di cuspidi, di spezzate, e riconoscerne il comandante, per uno pratico, è facilissimo. La formazione è nella guerra aerea ciò che per gli ammiragli è la disposizione delle alterate nell'imminenza dello scontro navale.

Importa che tutti i piloti abbiano la possibilità di vedere dietro davanti e ai lati. Occorre moltiplicare il più possibile il numero di occhi attivi, perchè la guerra si fa in due e la sorpresa è un elemento su cui gioca anche il nemico. Quando si naviga in venti trenta apparecchi il campo di osservazione diventa limitato anche sull'orizzonte dei seimila metri; perciò che la formazione è la chiave della battaglia. Esistono voli notturni di guerra, e qui, gli apparecchi del gruppo Maretti, protetti dalle squadriglie da caccia, ne hanno compiuti numerosissimi per rifornire gli assediati di Belchite, per esempio; non esistono invece combattimenti aerei notturni. La indifferente natura che non riesce a modificare o influenzare gli istinti guerrieri dell'uomo, pone il suo veto alla battaglia aerea. Il glorioso sole dell'alta quota, anzi, può, abbagliando le masse aeree di uno degli avversari, influire sulla vittoria. Perciò il capo di una formazione cerca di mettere il nemico con la faccia contro luce. Nelle battaglie navali avviene il contrario, perchè la luce al tergo delinea la sagoma delle navi in nero, prezioso elemento per il tiro. In aria è tutt'altro. Il pilota, la macchina, le mitragliatrici sono un'arma sola guidata da riflessi nervosi eccitati da impressioni ottiche. La retina stessa diventa il motore delle mitragliatrici.

Il fante si apposta dietro gli alberi, i sassi, le montagne, il pilota da caccia si occulta dietro le nubi, che sono le sue montagne e le sue colline. Egli ama le nubi, i bei coltroni bianchi a grandi squarci che veleggiano come continenti perduti. Le squadriglie in volo possono vedere senza essere viste, ci si arrampicano sopra e corrono parallelamente allo strato osservando dalle grandi botole degli squarci il cielo delle operazioni, sottostante. Gioia di sorprendere dall'alto di un tetto di nuvole una formazione nemica, piombarci sopra all'improvviso, bucando l'ovatta e menare botte da orbi.

Quando il cielo è coperto da cumuli senza struttura, i cacciatori se ne vanno al pelo inferiore del materasso, si fanno piccoli piccoli, come i bimbi che giocano a nascondersi, confondendo le ali con i fiocchi di bambagia, vorrebbero imporre silenzio al motore, arrivare addosso sulla testa del nemico trattenendo il fiato.

Questa, dal falco in poi è l'astuzia di tutti i cacciatori volanti.

Quando si combatte

Accade a volte che uno solo veda. Laggiù, laggiù, in quell'altro prato celeste strisciano le formazioni avversarie. Il pilota guarda bene: sono puntini neri che ronzano. Gli altri proseguono la rotta, nessuno ha visto. Che fa lo scopritore? Dà tutta manetta al motore e rimonta la formazione fino al capogruppo. Batte le ali. Un leggero scuotimento al timone di direzione: l'apparecchio si mette a svolacchiare come una libellula. E' il segno. Da pochi metri si guardano. Il capo punta sul nemico, la battaglia è certa.

Il primo pensiero è: fare quota. Si può accertare che la fase iniziale di ogni combattimento aereo è una gara di altezza. Ognuno vuol conquistare il vantaggio essenziale. Ma quando le masse sono prossime e il contatto imminente, già non si pensa più alla quota. L'apparecchio cerca il proprio avversario, quello che si trovi in condizioni più favorevoli per la scarica. Di coda, di fianco. Tutto gas al motore e al resto pensi l'istinto del combattente. Aggredire, aggredire; buttarsi addosso, con affondate favolose in candela, tonfi da mille, cinquecento, trecento metri. Richiami fulminei col muso in alto, assalti sulla verticale del basso. A Casero, a Brambilla e chissà quanti piloti da caccia è capitato di buttarsi sul nemico arrampicandosi da sotto in su, sparare superando la quota dell'avversario, riaffondarsi, passare ad un nuovo apparecchio più vicino, ritornare al primo, dare mano forte ad un compagno in pericolosa situazione investito da due parti. I ventagli dei proiettili passano davanti al naso, sulla nuca, alle spalle. Ma il senso della vita — mi hanno detto i cacciatori della « Cucaracha » — non esiste più, l'anima si tende come un canapo. Annullare l'avversario. Tutta la sensibilità della macchina umana si concentra nel pugno che manovra i comandi delle armi, nei piedi che fanno agire i timoni di profondità, negli arti che fanno agire i timoni. Di tanti combattimenti aerei che ha sostenuti un cacciatore, di solito, non ricorda molto. Una immagine permane nella sua retina: una giostra verticale in cui salgono e scendono come fulmini dell'aria cristallina gli apparecchi, in su e in giù, un moto d'altalena combinato con quello di un rapido ascensore.

— Quanto dura? Come finisce? — ho chiesto.

Casero, calmo calmo: — Dai cinque minuti ad un quarto d'ora, mi hanno detto, perchè io non sono riuscito mai a controllarlo. Perchè finisce, e come, nemmeno lo so. Sono caduti questi e questi Curtiss, questi e questi « Rata ». Nella mischia ancora calda, le squadriglie si avvertono pazze, annusando, cercando. Ci scrutiamo l'un l'altro le dita sulla scarica. Ci accorgiamo di essere soli.

Giovanni Artieri

UNO DEGLI APPARECCHI ROSSI ABBATTUTI DAI NOSTRI SUL FRONTE DI MADRID e trasportato come trofeo di guerra su un grosso autocarro.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cronaca Cittadina

La montagna sotto terra

Una grande Mostra alpina nel tunnel della Metropolitana

La Mostra della montagna, alla cui preparazione il Comitato Manifestazioni lavora da tempo in silenzio, è [illegible] decisa. Si è riunita in questi giorni una prima commissione preparatoria, che, presi gli ordini dal Segretario Federale e dal Podestà, ha tracciato le direttive essenziali della iniziativa, decidendo in pari tempo di costituire un grande comitato cittadino, del quale faranno parte le maggiori personalità, specialmente coloro che in passato furono a capo di esposizioni e grandi manifestazioni, per procedere quindi alla nomina di una giunta esecutiva, composta essenzialmente di artisti e di tecnici, cui spetterà addivenire ad un più preciso disegno — da sottoporre ai poteri centrali — ed all'allestimento della Mostra. Si è stabilito, in linea di massima, che la manifestazione si svolgerà dal 15 dicembre al 5 gennaio. Soggiungeremo che, in omaggio alle direttive del Regime — il quale, nel suo orrore del frammentario e dello sporadico, non incoraggia manifestazioni che non abbiano carattere assolutamente stabile, con tendenza al definitivo — la Mostra della montagna si ripeterà ogni anno alla stessa epoca. Si tratta di farla riuscire ed è qui che occorre il concorso della cittadinanza. I torinesi si debbono fare un punto d'onore di amare le iniziative cittadine, incoraggiarle, aiutarle, diffonderle. Torino, per la sua posizione geografica, per le sue caratteristiche e le sue tradizioni è, senza dubbio, la più indicata per diventare sede di una Mostra della montagna a carattere nazionale permanente; ed è evidente che il magnifico incremento ottenuto in questi ultimi anni dalle stazioni di sport invernali vicine — in primo luogo Sestriere e Cervinia — sarà per questa nuova iniziativa un magnifico elemento di potenza.

La Mostra avrà sezioni di *Edilizia ed ambientazione, Industria ed artigianato, Uffici di fondo valle, Propaganda, Arte e cinematografia*. Dovrà offrire, attraverso le sezioni, un quadro completo di quanto è stato fatto e può essere fatto per la montagna, valendosi all'uopo di diorami, disegni, progetti, film ecc. Nella sezione *Industria ed artigianato* saranno illustrati sviluppi tecnici di notevole interesse dal punto di vista dell'industria casalinga: non sono pochi, difatti, i valligiani che amerebbero porre a maggior profitto le risorse locali, a beneficio della produzione, specialmente di quella casearia, ma la scarsa conoscenza dei mezzi che la tecnica moderna mette a disposizione delle aziende famigliari è frequente motivo di perplessità o addirittura di scoraggiamento. I valligiani, visitando la Mostra, potranno avere una chiara nozione di quello che occorre, nonchè tutte le indicazioni e le facilitazioni che fanno al caso loro. Si pensa di istituire a tal uopo, nell'ambito della Mostra, una specie di cattedra o di ufficio. Avremo anche modo di conoscere, nella sezione, tutta l'infinita varietà degli oggetti dovuti all'artigianato montano, nonchè, a mezzo di disegni, progetti, modelli, tutti i piccoli fabbricati necessari alle diverse industrie montane.

Nella *Sezione edilizia ed ambientazione* vedremo progetti e modelli di comodi, razionali ed economici alberghi di montagna, rifugi alpini, baite, case di ristoro, e la riproduzione al naturale di particolari locali razionalmente ambientati.

Troveranno giusto rilievo nella Sezione *Alimentazione* tutti i problemi connessi alla fisiologia ed alla dietetica dello sport, il che offrirà modo di organizzare, attorno alla Mostra, interessanti congressi di medici ed igienisti. L'industria nazionale dell'abbigliamento e degli attrezzi sportivi avrà, nella sezione dello sport, vasto campo di dimostrazione e di confronto.

Interverranno, con sezioni proprie, la Milizia Forestale e gli uffici di Fondo Valle. Ogni sezione, inoltre, potrà avere particolari riferimenti alla orografia dell'Impero. Oltre ai film di montagna avremo, nella Sezione *Arte*, pitture, sculture, caricature, che conferiranno alla manifestazione un carattere di eclettismo e varietà.

Nè potrebbe essere omessa, in una rassegna così importante e caratteristica, adeguata menzione delle maggiori imprese compiute da alpinisti italiani nel mondo, con il concorso di autorità ed enti. Concorsi, raduni, attrattive faranno cornice alla complessa e geniale iniziativa, destinata ad arrecare un utile ed effettivo beneficio anche alle classi industriali e commerciali che svolgono la loro attività nel campo della montagna. Sede della Mostra sarà il tunnel della metropolitana, sotto via Roma. Sarà anche questo un motivo di originalità: tunnel nelle montagne se ne sono già visti, ma la montagna in un tunnel, chi la vuole vedere, dovrà venire qui.

Il Cardinale visita la Mostra della Sindone

Il Cardinale Arcivescovo S. Em. Maurilio Fossati si è recato ieri a visitare la Mostra storica della S. Sindone, in via Piave, nei locali contigui alla R. Chiesa del Sudario. Sua Eminenza ha percorso le tre sale dove è esposto un copiosissimo materiale documentario della preziosa reliquia sabauda, oltre alle riproduzioni in grandezza naturale della Sindone, in fotografie positive e negative.

La Mostra si è recentemente arricchita di nuovo interessante materiale: di questo fa parte una ricca pianeta in damasco rosso con preziosi e artistici ricami in oro, donata da S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte del quale reca in rilievo d'oro lo stemma.

La Festa dell'Uva a Chieri

Il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza per domenica prossima una grande Vendemmiata a Chieri. La quota di partecipazione è di L. 4 e le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Emanuele n. 73). Il programma della manifestazione è il seguente: Ore 9,35: partenza *Treno Azzurro*, da Torino P. N.; ore 9,38: partenza *Treno Giallo* da Torino P. N.; ore 9,56: arrivo a Chieri *Treno Azzurro*, formazione corteo per omaggio ai Caduti; ore 10,10: arrivo a Chieri *Treno giallo*; ore 10,30: concentramento di tutti i partecipanti in piazza Vittorio Emanuele per la distribuzione dei sacchetti d'uva; ore 11,30-13,30: pranzo al sacco e nei vari ristoranti locali; ore 14: concentramento generale in piazza Vittorio Emanuele per l'arrivo del Segretario Federale; ore 14,30: esibizioni popolaresche con canti e danze dei gruppi in costume intervenuti e con la partecipazione di carri vendemmiali nelle piazze Cavour e Umberto; ore 15: piazza Vittorio Emanuele: balli pubblici con ingresso gratuito a tutti gli iscritti al Raduno; trattenimenti ed esibizioni varie sportive, tra le quali: gare di tiro alla fune fra squadre maschili e femminili; pallone elastico; gimcana motociclistica; corse nel sacco; albero della cuccagna, ecc.; ore 16: estrazione premi lotteria offerta ai partecipanti; ore 18,15: partenza *Treno azzurro* per Torino; ore 18,45: arrivo a Torino *Treno azzurro*; ore 19,10: partenza da Chieri *Treno giallo*; ore 19,40: arrivo a Torino *Treno giallo*.

Il Federale al rapporto del Fascio di Vinovo

Una simpatica cerimonia al Gruppo Rionale « Corridoni »

La popolazione di Vinovo ha accolto ieri sera il Segretario Federale Piero Gazzotti con vibranti manifestazioni di affetto e di simpatia. Il Gerarca si è recato nel vicino centro per presiedere il rapporto del Fascio che si è svolto in una ardente atmosfera di fede fascista. Nel salone della bella casa del Fascio erano adunate le organizzazioni fasciste e molta folla gremiva la pur vasta sala. Ad accogliere il Federale si trovavano l'ispettore dott. Ferrando, la ispettrice baronessa d'Emarese, il segretario del Fascio avv. Rey, il podestà dott. Stardero, l'ing. Momo ed altre personalità.

Una lunga acclamazione al Duce ha salutato l'ingresso del Federale nella sede del Fascio. Pronunciato il saluto al Duce il segretario del Fascio ha poi letto la relazione sull'attività svolta in un anno ed ha rivolto un vivo ringraziamento al Federale per l'affetto con cui segue le fortune del paese. L'avv. Rey ha poi ricordato l'entusiasmo con cui i giovani di Vinovo hanno combattuto in Africa Orientale ed ha commemorato il sacrificio del camerata Mariano caduto nella conquista dell'Impero.

Il Federale ha quindi parlato alla folla ed ha rivolto un vivo elogio all'ispettore e ai gerarchi del paese per il panorama di attività che contraddistingue la fisionomia di Vinovo. Quindi Piero Gazzotti, continuando nella sua improvvisazione, ha esaltato il valore dei combattenti in Spagna ed ha commentato acutamente la situazione politica internazionale che vede sempre più delineata la battaglia tra il Fascismo costruttore ed il bolscevismo demolitore di ogni principio sociale.

Nella sala del Municipio il Federale si è poi intrattenuto con i reduci d'Africa. Prima che il Gerarca lasciasse il paese, la popolazione gli ha improvvisato una dimostrazione affettuosissima.

Tornato in città, Piero Gazzotti si è recato alla nuova sede del Gruppo Rionale Filippo Corridoni che ieri sera ha iniziato la sua vita di fecondo lavoro. I camerati del Corridoni si sono adunati nella vecchia sede ove è stato tenuto l'ultimo rapporto: quindi con in testa i gagliardetti si sono recati alla nuova sede scortando i neri gloriosi vessilli. La popolazione della zona è accorsa ad applaudire il corteo delle Camicie Nere e si è poi riversata nel locale ove Piero Gazzotti ha parlato alle Camicie Nere ed ai gerarchi esprimendo la sicurezza che nella nuova sede i camerati del Gruppo amplieranno ancor più la loro benefica azione e che sempre più il Gruppo diverrà il centro ideale di questa popolosa zona cittadina. Il « Saluto al Duce » ha concluso questa simpatica riunione ed ha animato con i canti della Rivoluzione la nuova bella sede facendo risuonare le vaste aule dell'imponente costruzione.

Solenne funzione religiosa in suffragio

degli italiani caduti in Spagna

Venerdì 24 c. m. ricorrenza di S. Maria della Mercede, alle ore 10 precise, nella chiesa parrocchiale della Crocetta, all'altare della Madonna SS. della Mercede, verrà celebrata una Messa solenne, cantata dalla cantoria del Duomo, per implorare pace alla nobile Nazione spagnuola e in suffragio degli Italiani caduti valorosamente in Spagna.

I Cavalieri dell'Ordine Mercedario, promotori della significativa funzione, interverranno ufficialmente alla S. Messa che sarà officiata dal rev.mo Vicario Don Angrisani, cappellano onorario dell'Ordine. Alla funzione sono invitate le autorità, le famiglie dei Caduti, i reduci, le associazioni, ed avranno pure libero accesso tutti coloro che vorranno unirsi nelle preghiere per sì nobili scopi.

Due esercizi in contravvenzione

Il Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Nizza ha elevato contravvenzione, per indebita protrazione dell'orario di chiusura, ai seguenti esercizi pubblici: osteria « Castello di Racconigi » in via Millefonti e bottiglieria « Giacone » di via Nizza 400.

Aiuta i ladri

a svaligiare la casa dei genitori

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto, perchè colpiti da mandato di cattura per furto aggravato, tali Antonio Dante Villa di Guglielmo, d'anni 20, senza fissa dimora, e Carlo Cavaglià di Pietro, d'anni 37, residente a Moncalieri, frazione Tetti Rolle.

I due sono imputati di correità nel furto a suo tempo commesso ai danni dell'ing. Costantino Petromilli. Essi, istigati dal figlio del Petromilli, si erano introdotti con lui nella abitazione, ed avevano asportato alcuni oggetti e vari capi di vestiario e di biancheria.

La conferenza dell'Episcopato subalpino

Per trattare dei più impellenti bisogni riguardanti la vita spirituale e religiosa della regione piemontese, i diciotto Arcivescovi e Vescovi delle sette provincie costituenti la nostra regione e componenti le due provincie ecclesiastiche di Torino e Vercelli, terranno, a cominciare da stamane e per due giorni, una serie di riunioni, dette « Conferenza dell'Episcopato subalpino ».

Le riunioni avranno luogo nel salone maggiore del Convitto ecclesiastico della Consolata, annesso alla Basilica e le presiede il Cardinale Arcivescovo Sua Eminenza Fossati.

Degli argomenti che saranno trattati nelle diverse adunanze dei due giorni, nessuno all'infuori dei Vescovi è informato: le riunioni non ammettono alcun estraneo: di esse e delle deliberazioni prese il pubblico sarà poi informato con una lettera pastorale collettiva recante la firma di tutti i diciotto Vescovi. Si afferma che non sarà estranea alle trattazioni la commemorazione del quarto centenario della nascita del grande piemontese San Carlo Borromeo.

Mercoledì sera, a conclusione dei lavori della conferenza episcopale, alle ore 18 sarà celebrata nella Basilica della Consolata una imponente funzione religiosa con la partecipazione del Cardinale e degli altri diciassette Vescovi.

La vita che si vive

Suggerimenti indelicati

Sono scese ieri nell'arengo della Pretura Urbana, l'una contro l'altra armata, due coppie di coniugi per risolvere una vertenza d'onore iniziatasi in modo alquanto movimentato nel corridoio delle loro contigue abitazioni. Rosina Malva in Marchisio percorreva un giorno tale corridoio quando passando la porta dei vicini, certi Concubini, udì, detta da voce maschile, la seguente frase: « meglio bere acqua sintetica! », diretta seppure oscura allusione a un supposto suo debole per il vino. La Marchisio se lo tenne per detto, ma la sera stessa informò dell'affronto subito il marito Antonio, reduce dal lavoro, il quale, giustamente geloso dell'onore della moglie, animato da fiere intenzioni andò a bussare, potevano essere le dieci, all'uscio dei Concubini. Questi, marito e moglie, aprirono, ma non appena il Marchisio ebbe loro manifestato il desiderio di avere delle spiegazioni in merito all'acqua sintetica, l'uomo, Concubini Angelo, sembra che senz'altro si spiegasse a pugni da cui derivarono al Marchisio contusioni dichiarate guaribili in 10 giorni. Seguì una colluttazione alla quale inquilini e portinaia, subitamente accorsi, si adoperarono a metter fine. Denunciati per lesioni, i Concubini hanno sostenuto ieri, davanti al magistrato, d'esser stati provocati dal Marchisio e pertanto d'aver agito per legittima difesa. La moglie ha inoltre mostrato una lividura al braccio, residuo d'un morso, a detta sua, infertole dal Marchisio. Sentiti parte lesa e testi, il Pretore Maccagno, modificato il capo d'imputazione da lesioni in percosse, ha condannato il Concubini a 15 giorni di reclusione, nonchè ai danni e alle spese. La moglie, Zanon Maria, ha invece assolto per non aver commesso il fatto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Compagnia Bisio-Macario - « Il pirosca.fo giallo ».
ROSSI (P. Valentino): Ult. sera. Giovedì: ore 21, riapertura sede invernale.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE (v. Pomba 7): ore 17 e 21.
PIAZZA VITT. VENETO: Divertimenti fino a domenica 26 settembre.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: « Cin-Cin » con S. Temple, A. Faye, R. Young.
AMBROSIO: «La moglie del nemico pubblico» con M. Lindsay, Pat O'Brien.
CORSO: « Sigillo segreto ». Successo.
CHIARELLA: Amore in 3 lezioni e var.
V. EMANUELE: La sedia del testimone
IDEAL: «Jungla nera» (Mufundu), film di E. Quadrone e grande Varietà
STATUTO: « La donna del giorno », capol. Metro, Jean Harlow, William Powell, Myrna Loy e Spencer Tracy.
ALPI: «Nata per danzare». E. Powell.
NAZIONALE L'uomo del giorno. D. 1,05
MAFFEI: Fermo con le mani. Totò. Var.
MASSIMO: 2 programmi: Gary Cooper in « L'agente n. 13 » e « Terrore del l'Arizona» con Ken Maynard. D. 1,05.
ITALA: « L'irresistibile ». J. Brown.
TORINESE: L'impareggiabile Godfrey.
SAVOIA: « L'ammiraglio ». D. Powell.
FORTINO: Ammutinam. Elsinore; Var.
REGINA: « L'uomo senza mano ». 1,05.

I divertimenti

Lo svincolo della cauzione Airaldi

192 famiglie torinesi riacquisteranno i loro beni

Con recente decreto prefettizio è stata ordinata la liberazione di tutti i capiti vincolati quale cauzione per l'Esattoria Airaldi. In base a tale provvedimento, che ordina genericamente la liberazione dei titoli e degli immobili descritti nell'atto costitutivo della cauzione, i singoli interessati possono senz'altro chiedere al Podestà di Torino la deliberazione individuale di svincolo. A cura del Comitato di tutela sono già state presentate le prime istanze: una volta ottenuto il provvedimento individuale, ogni cauzionante potrà curare l'espletamento della pratica di svincolo presso la Direzione del Debito Pubblico, se trattasi di titoli, ovvero alla Conservatoria delle ipoteche, se trattasi di cancellazione di vincoli ipotecario su stabili. Per queste ultime formalità è stato designato il notaio dott. Paolo Gatti di Torino. L'indipendenza assicurata agli interessati anche nell'ultima fase della procedura di svincolo ben si armonizza col concetto informatore del piano di sistemazione a suo tempo concordato fra il Comitato di tutela e la Direzione della Cassa di Risparmio. E' infatti noto che il vantaggio più rilevante realizzato fu la ottenuta suddivisione del debito *pro quota*, mentre l'obbligo di ogni cauzionante sarebbe stato, per natura sua, solidale e indivisibile per tutto l'importo del debito della gestione Airaldi.

Il risultato così ottenuto dal Comitato di tutela presieduto dal conte Cesare Giriodi Panissera, è quanto di meglio si poteva sperare e resterà di modello in materia.

Di conseguenza ben 192 famiglie torinesi, fra cui rileviamo nomi assai noti, riacquistano oggi l'indipendenza della propria posizione economica, sottraendosi definitivamente all'incubo di una escussione esattoriale.

Nel riesame dei precedenti di questo gravissimo dissesto abbiamo già rilevato la stranezza della posizione dei cauzionanti dell'esattoria della nostra città. I dati ora raccolti sulle origini del dissesto, ci lasciano sempre meno convinti sulla sorte toccata ai cauzionanti torinesi in confronto a quella riservata ai cauzionanti genovesi i quali, secondo i presupposti dell'accordo autorizzato dal Tribunale il 6 maggio 1933, avrebbero dovuto risultare perdenti di oltre dieci milioni, mentre ora si annuncia una chiusura di gestione in pareggio.

L'Airaldi, già insolvente, prelevava dalla Cassa di Torino somme di spettanza di questa esattoria e inviava così a Genova i fondi per riuscire aggiudicatario di quella esattoria nel quinquennio 1928-1932, intento da lui raggiunto col Decreto 16 gennaio 1928.

E se si pone mente al prelievo di cinque milioni circa effettuato a tale scopo dall'Airaldi nel dicembre 1927, si ha la dimostrazione del *deficit*, concludosi poi in cifra assai più grave, per l'esattoria di Torino.

Fanciullo investito da un'auto e ridotto in fin di vita

Una impressionante disgrazia, che ha avuto a vittima il fanciullo di otto anni Pierino Gheifi di Luigi, residente in corso Parigi, n. 139, è avvenuta ieri verso le 15,30 nell'incrocio di corso Parigi e via Sonnino. Il ragazzo giocava in quei pressi, allorchè imprudentemente avventuratosi sulla strada veniva violentemente investito dall'auto n. 42039-TO, guidata da tal Santomartino Ciro di Salvatore, abitante in via Moretta 49, diretta verso il centro della città. Per quanti sforzi facesse, l'autista, che si trovò improvvisamente davanti il ragazzo, non riuscì ad evitare l'urto. Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale Mauriziano, alla vittima veniva riscontrata dal dott. Rosconi la frattura dell'osso frontale, della base cranica, della mandibola, nonchè ferite multiple al viso. Il piccolo Gheifi versa in condizioni gravissime e la scienza dispera di poterlo salvare.

Venditore ambulante negro malmenato da concorrenti

Il mestiere del venditore ambulante non è certamente uno dei più facili ed inoltre riserva sempre delle sorprese a chi lo esercita. Ne ha purtroppo fatto la prova un povero negro di Asmara, tale Seggoi Kidan, d'anni 30, abitante in via Andrea Doria 4 bis. Dato il colore della sua pelle, il Seggoi ha un certo successo di vendita nella nostra città; naturalmente i venditori ambulanti concorrenti non devono essere molto lieti, e così ieri sera in un pubblico esercizio situato nella piazzetta del Corpus Domini in via Porta Palatina l'avversario fortunato era assalito da un gruppo di gelosi. Il più scalmanato di tutti, a detta del Seggoi, era un toscano, del quale, pur conoscendolo, non ha saputo però dire il nome. Questa è stata la conclusione del racconto che il Seggoi ha fatto al dottor Pagliotti al vecchio San Giovanni, cui era ricorso per farsi medicare alcune ferite giudicate guaribili in una settimana.

La Colonia Marina dell'Opera Balilla di Loano farà ritorno mercoledì 22 corrente. I parenti sono pregati di trovarsi alle ore 17 alla «Casa del Balilla» (piazza Bernini) per riprendere le loro bambine.

Uccide una lepre e ferisce gravemente un giovane

Un grave incidente di caccia si è verificato domenica scorsa in una vigna sita in regione Pozzetto, presso Rivoli. Il cacciatore Carlo Giardino dopo avere sparato contro una lepre la seguiva nella fuga freddandola con un secondo colpo. Malauguratamente nella direzione del secondo colpo trovavasi accovacciato a terra certo Pietro Riccardi, abitante in via S. Agostino 22, il quale stava alla posta con alcuni amici cacciatori torinesi. Il Riccardi, che denunciava l'impallinamento della mano sinistra, veniva sommariamente medicato dal feritore, il quale, raccolta la lepre uccisa, si avviava a casa avendo giudicato la cosa di nessuna gravità. Poco dopo però il ferito era colpito da gravi dolori al ventre, tanto da non potere più camminare e si accorgeva di essere pure ferito all'intestino. Chiamati gli amici, questi lo soccorrevano e con una motocicletta provvedevano a farlo trasportare al civico ospedale di Rivoli, dove i sanitari gli riscontravano perforazioni all'intestino per cui si sono riservata la prognosi.

Bollettino demografico

20 settembre 1937-XV

Nati vivi	[illegible]
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	26
Matrimoni trascritti	5

Dal 13 al 19 settembre 1937-XV

Nati vivi	189
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	135
Matrimoni trascritti	109

STATO CIVILE

20 settembre 1937-XV

Favalli Giovanni fu Giuseppe, a. 71, di Torino, meccanico, via Foggia 17 — **Breglia Ignazio** fu Carlo, a. 80, di Sartirana, pensionato, via Aquila 1 — **Gazelle Giacomo** fu Giuseppe, a. 49, di Santa Fè, meccanico, corso Spezia 39 — **Alemanno Maddalena** m. **Capra**, a. 54, di Sicilia, vend. ambul., via Alessandria 11 — **Ouriene Giovanna** v. Cariasso, a. 64, di Verrua Savoia, esercente, corso Vinzaglio 16 — **Bariane** cav. **Giacomo** fu Giuseppe, a. 67, di Mondovì, cancelliere C. A., via Malta 15 — **Bruno Maria** m. **Frattini**, a. 66, di Torino, casalinga, via M. Cristina 54 — **Zerbone Giuseppe** fu Luigi, a. 73, di Legnano, contadino, via Montenero 2 — **Schiorano Giuseppe** fu Stefano, a. 60, di Torino, agricoltore, corso G. Ferraris 160 — **Demarchi Elisabetta** v. **Moresetti**, a. 76, di Nichelino, agiata, via Passalacqua 2 — **Ricci Michele** fu Antonio, a. 71, di Marchia d'Isernia, pensionato, via Cercenasco 31 — **Chiale Sofia** fu Tommaso, a. 39, di Ventimiglia, insegnante, via Princ. Felic. di Savoia 29 — **Sartoris** cav. **Giovanni** fu Serafino, a. 76, di Torino, agiato, via Brinasco 6 — **Matta Umberto** fu Pietro, a. 66, di Castagneto Po, pensionato, corso Bramante 8 — **Casale Carolina Albina**, a. 77, di Voghera, donna di servizio — **Calegari Anna** di Silvestro, a. 9, di Milano, scolara — **Ascheri Valentino** di Giuseppe, a. 33, di Bardineto, contadino — **Caldaniga Giuseppe** fu Giuseppe, a. 75, di Casalpusterlengo, agiato — **Morando Giovanni** fu Battista, a. 53, di Torino, meccanico — **Lebasse Giulia** v. **Rossi**, a. 74, di Torino, casalinga — **Ferrero Carlo** fu Giuseppe, a. 57, di S. Sebastiano Po, agricoltore — **Brondino Maria** m. **Delmuto**, a. 66, di Gambasca, casalinga — **Tosse Maria** m. **Folco**, a. 49, di Montecchio Maggiore, casalinga — **Pomatto Anna** m. **Dal Gerso**, a. 30, di Fortunio, casalinga — **Carrè Marianna** m. **Cariglia**, a. 75, di Piobesi T., casalinga — **Morel Rosalia** m. **Beltrame**, a. 64, di Torino, casal.

GLI SPORT

Il campionato nazionale di calcio

La prima classifica

Un po' di statistica, tanto per cominciare. Con le cifre il discorso non risulta brillante, ma si ha modo di mettere a nudo con assoluta precisione pregi e difetti delle squadre. Ecco, dunque, i rilievi.

Parlano le cifre

A pieno punteggio non vi sono più che due squadre: la Juventus ed il Milan, che a due vittorie ottenute in casa nella prima giornata hanno fatto seguire due successi esterni, sui terreni dell'Atalanta e del Bari. Quattro unità: Roma, Lazio, Torino ed Ambrosiana, seguono ad un punto con un successo interno ed un pareggio in trasferta. Dette squadre hanno realizzato la « media inglese » che dovrebbe essere sufficiente, secondo i tecnici d'oltre Manica, per vincere il campionato. Tre sono le compagini a due punti: Napoli, Bologna e Fiorentina; sei quelle con un solo punto all'attivo: Lucchese, Liguria, Atalanta, Triestina, Bari e Genova; il Livorno, reduce dai viaggi compiuti a Torino ed a Milano, è fermo sullo zero.

Altri dati: sei squadre restano imbattute: Juventus, Torino, Milan, Ambrosiana, Roma e Lazio; sette non hanno conosciuto ancora la gioia della vittoria: Lucchese, Liguria, Bari, Genova, Atalanta, Triestina, Livorno; due risultano espugnatrici di campi avversari: Milan e Juventus, e due, di conseguenza, lamentano una sconfitta in casa: Bari ed Atalanta. Ancora: il maggior numero di reti è stato totalizzato dall'Ambrosiana, con sei, mentre non hanno segnato Triestina ed Atalanta. Il portiere battuto più volte è proprio il « nazionale » Olivieri, difensore della rete lucchese; Amoretti (Juventus) è, per contro, con la rete inviolata.

E, per finire, qualche nota curiosa. Degli otto incontri della seconda giornata uno solo, quello fra Liguria e Roma, è finito con la divisione dei punti. Cinque squadre che hanno avuto la ventura di segnare per prime non hanno saputo difendere il vantaggio conquistato. Il Livorno, dopo aver marcato a soli 20" dall'inizio, è stato raggiunto ed agevolmente superato dall'Ambrosiana; il Bologna, messo sulla via del successo da una rete di Maini, non ha potuto resistere validamente alla focosa controffensiva della Fiorentina; il Genova, battuto Bisson, ha incassato due palloni di Camolese che l'hanno condannato alla sconfitta; il Bari ha fatto peggio ancora perchè, al comando per due a zero, ha finito col perdere per tre a due. La Roma, vittoriosa nel primo tempo, ha dovuto accontentarsi del pareggio nella ripresa.

Una coincidenza. Al 42' della ripresa la Juventus ha marcato il punto che le ha dato la vittoria; pure al 42' del secondo tempo, il Bologna ha incassato il pallone della sconfitta.

Che cosa ha il Bologna?

Esposti i fatti, veniamo al commento. Il fatto principale è indubbiamente costituito dalla sconfitta del Bologna. La squadra campione ha avuto la sua prima disavventura, ma il risultato non ha il sapore della sorpresa clamorosa. Non solo si prevedeva che la Fiorentina, mossa di puntiglio per riscattare il troppo grave scacco di Roma, avrebbe saputo battersi con grande energia e con indefettibile volontà, ma si avvertiva, nel Bologna, un funzionamento generale non del tutto soddisfacente. I fatti hanno confermato quello che non erano che impressioni. Gli uomini sono, nella squadra campione, quelli dello scorso anno, ma parecchi di essi (quelli stessi che non hanno avuto modo di prepararsi convenientemente in agosto) non hanno raggiunto tuttora il miglior grado di forma. Ed ecco che la tradizionale compattezza dell'unità ne soffre. Ecco che la difesa incassa quattro goals in due soli incontri; ecco che l'attacco non offre che un rendimento insufficiente. La crisi non ha gravità tale da allarmare, ma è evidente che la squadra non è registrata come dovrebbe essere. Solo l'allenatore può sapere se si tratta di un male transitorio o se, invece, il lavoro da compiere è di difficoltà non lieve. Ad ogni modo queste incertezze iniziali del Bologna alimentano le speranze di parecchie altre squadre ed allargano la cerchia degli aspiranti al successo finale. Permettano, intanto, alla Juventus ed al Milan di prendere la testa.

Juventus e Milan

Juventus e Milan. Una compagine di gran nome che strenuamente lotta per rinnovare le gesta di un passato non lontano ed una compagine di giovani rivelata dallo scorso campionato. Noi non intendiamo creare illusioni nelle schiere dei « tifosi » pronti tanto all'entusiasmo più acceso quanto agli scoramenti più profondi. Nè la Juventus nè il Milan sono immuni da difetti. Nè i bianco-neri nè i rosso-neri hanno una inquadratura tale da poter aspirare senz'altro alla conquista del titolo, ma è indubbio che entrambe le squadre hanno vigore, spirito agonistico, reparti efficienti.

Chi ha visto la Juventus nelle sue ultime prove ha notato un miglioramento, non nettissimo ma, comunque, sensibile, nella sua azione. C'è, è vero, qualche incertezza nei suoi terzini (Rava e Foni « bucano » palloni che mettono gli avversari a tu per tu con il portiere); c'è un ribasso nella mole di lavoro della mediana; c'è all'attacco, un elemento di classe men che mediocre, ma c'è, incontestabile, nel complesso, una più sana condotta di giuoco. Il fatto è dovuto, probabilmente, alla ordinata manovra dei due interni. La Juventus giuoca, costruisce; si muove con azione linda, piacevole; maschera i suoi difetti, valorizza le sue doti, sfrutta la sua esperienza, trae profitto dalle debolezze degli avversari. Con tale tattica ha battuto il Livorno e superato l'Atalanta. Ora pensate quali migliorie offrirebbe la disponibilità di Borel II e di De Filippi, quale vantaggio verrebbe all'unità da un progressivo ritorno in forma di Monti e di Varglien II e traetene le conclusioni. La Juventus, eterno incubo di tutte le aspiranti al titolo, è pronta a sbarrare la via agli avversari di maggior forza. Intanto è al posto di vedetta e di lassù non scenderà tanto facilmente.

Ed il Milan? S'è detto e s'è scritto che Gabardo era il cervello dell'attacco, il giuocatore senza del quale il Milan non avrebbe potuto rinunciare al suo tipico sistema fatto di foga e di improvvisazione. Ordine con Gabardo, disordine senza l'ausilio tecnico del « transoceanico », questa la sentenza di quanti vollero con una sola frase spiegare la nuova forza dei « rosso neri ». Ma che dire ora che, assente l'uomo tanto stimato e tanto lodato, l'uomo ritenuto indispensabile, il Milan vince e convince? Evidentemente la squadra in blocco vale più di quanto la si valuta.

Un po' di accordo!

Il discorso si farebbe lungo se si prendesse in esame anche la situazione di parecchie altre unità. Del Torino, ad esempio. O della Lazio. Dell'Ambrosiana. O della Roma. Se ne parlerà altra volta. Magari lunedì prossimo, dopo il tanto atteso confronto fra Milan e Torino, in cartellone a San Siro. Oggi, per chiudere, toccheremo di sfuggita un altro tasto, sul quale sempre s'è battuto: il criterio di rigore. Ne è stato vepata una alla Juventus, in campo bergamasco, di una evidenza e di una gravità eccezionali. A metà campo gli arbitri puniscono senza indugio; in area tutto è permesso. Ma perchè? E giudicheranno poi tutti allo stesso modo? No, certo, ed è in questa differenza di valutazione dei falli che sta il pericolo. E se si mettessero d'accordo i signori del fischio? Ne guadagnerebbe la regolarità del torneo.

Si chiede l'impossibile?

Luigi Cavallero

L'incontro Italia-Francia

Onorevole bilancio dei tennisti italiani

Parigi, 20 notte.

Il confronto tennistico Francia-Italia è continuato oggi allo stadio Roland Garros e nei campi coperti del Tennis Club di Moncean. Durante quest'ultima giornata gli italiani hanno vinto quattro dei sette incontri che figuravano nel programma. Ecco i risultati:

Singolare: Boussus (Francia) b. Palmieri (Italia) 6-1, 6-4, 6-2; Palmieri b. Feret 3-6, 8-10, 6-4, 6-1, 6-3; Canepele b. Jamain 6-3, 4-6, 6-2, 6-3.

Doppio: Taroni-Quintavalle b. Glasser-Bolelli (Francia) 7-5, 6-1, 6-2; Borotra-Gentien b. Bossi-Mangold 6-4, 6-3, 6-4; Glasser-Bolelli b. Bossi-Quintavalle 6-4, 6-4, 3-6, 4-6, 6-2; Taroni-Quintavalle b. Boussus-Gentien 2-6, 8-6, 7-5, 6-1.

Classifica finale: Francia 7 vittorie; Italia 5 vittorie.

La signorina Quintavalle vince il campionato juniori

Pisa, 20 notte.

Oggi, quinta giornata dei campionati italiani giovanili di tennis, hanno avuto luogo le finali del singolare signore e del doppio signore. Nel singolare, dopo una combattutissima partita durata oltre tre ore, la signorina Quintavalle batteva la signorina Rossi. Nel doppio la coppia Rossi-Zucchini si assicurava la vittoria con un netto punteggio. A causa del maltempo la finale del doppio misto è stata rinviata ed avrà luogo nella mattinata di domani. Ecco i risultati:

Doppio misto (semifinale): Rossi-Chitarrin b. Spadon-Sader, 6-3, 7-5; Zanasi-Caniato b. Quintavalle-Seda, 7-5, 7-5.

Singolare signore (semifinale): Rossi b. Jerusum, 7-5, 6-1; finale: Quintavalle b. Rossi 1-6, 7-5, 7-5.

Doppio signore: Rossi-Zucchini b. Quintavalle-Rota, 6-0, 6-4.

Il torneo di Vercelli

Vercelli, 20 notte.

Organizzato dal G.U.F. Vercelli si sta svolgendo sui magnifici campi del Dopolavoro Interaziendale Civico un torneo di Tennis per Universitari e giocatori di 3a categoria.

Stamane è terminata la gara doppio uomini che ha visto la vittoria della coppia milanese: Mezzanotte-Cappelli, la quale ha battuto, in finale, la coppia biellese Converso-Rivetti, per 6-3, 4-6, 2-6, 9-7, 6-1.

Il singolo signore è stato vinto dalla signora Corbellotti, di Vercelli, che ha battuto la torinese Battagliotti, per 6-4, 6-4.

A domenica è stata rinviata la decisione del singolo uomini, che ha riunito ben 32 giocatori. Sono ancora in lizza il biellese Rivetti e il novarese De Angelis.

Ancora un primato alla ondina Samuel

San Remo, 20 notte.

La quattordicenne Silvana Samuel, del G. S. Fiat di Torino, continuando la serie dei riusciti tentativi di primati natatori, oggi, alla piscina del Lido Mediterraneo, ha stabilito il nuovo primato dei 400 metri dorso, da essa detenuto con il tempo di 7'25"2/10, portandolo a 7'11"7/10.

Riunione nazionale femminile per il Gran Premio *La Stampa*

A pochi giorni di distanza dallo svolgimento di questa importante manifestazione a carattere nazionale, organizzata dal G. S. Venchi-Unica per domenica 26 corr. allo Stadio Mussolini, si può dare per certo il più completo successo della riunione. [illegible] Società ed atlete hanno già confermato la loro partecipazione. Infatti secondo le adesioni già pervenute figurano fra le iscritte tutte le Società del Piemonte, Lombardia, Venezia Giulia, Lazio, Emilia, Liguria ed una completa rassegna ed un nuovo interessante confronto.

Delle olimpioniche di Berlino si dà per sicuro l'intervento della Valla, Testoni, Bullano, Gabric, Bongiovanni, Luvigliardi e Agosti, mentre saranno pure in campo tutte le altre azzurre, dalla « pariolina » Guidi alla Michiels, Piccinini, Davicini, Marsiaro, Lucchese, Caselli, Pessa, Spaggiari, Cattaneo, Kroon, Alfero.

A queste si affiancheranno le neo laureate dei recenti Campionati nazionali delle Giovani Fasciste ed Universitarie, e cioè Cossetti (Ginn. Triestina, alti), Guidi (G. S. Parioli, disco), Amicozzi (R. S. Lazio, 80 Hs), Cara (R. S. Ginnastica, m. 50), Guillot (R. S. Ginnastica, m. 200 ed 80 universitari), Pacchetta (G. S. Venchi-Unica, lungo), Lucchini (G. S. Venchi-Unica, m. 100).

Il giro podistico di Torino

Domenica prossima 26 corr., il Dopolavoro Aziendale Fabbrica Italiana Tubi metallici, farà disputare una gara nazionale podistica, su 30 chilometri, denominata Il giro di Torino. A tale gara potranno partecipare tutti gli atleti di 1.a, 2.a e 3.a serie, marciatori e non classificati.

La gara si svolgerà su un percorso che passerà per il centro e per la periferia, con partenza e arrivo allo Stadio Mussolini. Vi saranno quattro controlli: volanti e a settore, nonchè controlli segreti.

E' assicurata la partecipazione dei migliori specialisti italiani; ufficialmente hanno già inviato la loro iscrizione De Florentis, Rossini e i fratelli Sacconi.

Bocciofili torinesi vittoriosi a Vercelli

Vercelli, 20 notte.

Con la partecipazione di oltre cinquecento bocciofili si è svolta la ottava edizione della classica « Coppa città di Vercelli » organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Vercelli per coppie di 1.a, 2.a e 3.a categoria. Ha vinto la 1.a categoria la coppia Gallina-Zuccarelli del Dop. « Corridoni » di Torino; la 2.a la coppia Giustetti-Gilli, di Rivoli, e la 3.a la coppia Galelli-Barale, della Sez. Bocc. « Robbiano » di Vercelli. La finalissima tra queste tre vincitrici di categoria, per il possesso della « Coppa città di Vercelli », terminata a tardissima ora della notte, è stata vinta dalla coppia Gallina-Zuccarelli del Dop. « Corridoni » di Torino ».

Olmo tenterà oggi il primato dell'ora?

Milano, 20 notte.

Questa mattina Olmo ha fatto la sua comparsa al velodromo Vigorelli, ma ha dovuto rinunciare a ogni tentativo per le dolorose conseguenze della caduta fatta ieri al Circuito degli Assi di Novi. Così ha dovuto perdere l'ottima occasione di questa magnifica giornata. Le sue condizioni generali, però, sono ideali, e, se domani egli sarà rimesso in modo da non essere menomato nei suoi mezzi fisici, scenderà dalle 15 alle 16 in pista per tentare la grande impresa.

Il campionato italiano

Il percorso definitivo e gli iscritti

Roma, 20 notte.

Non essendo stato possibile ottenere tempestivamente la sistemazione del fondo stradale nel tratto Cori-Giulianello, il percorso per il campionato italiano su strada resta così fissato: Littoria, Pontinia, Sabaudia, Littoria, Cisterna, Nettuno, Anzio, Aprilia, Cecchina, Genzano, Salita del Pratone, via dei Laghi, Cisterna, Littoria (controllo a firma), Via Appia, Cisterna, bivio per Nemi, salita del Pratone (controllo), via dei Laghi, Velletri, Cisterna, Littoria (arrivo). Totale km. 268.

Ecco il primo elenco di iscritti: Olmo Giuseppe, detentore del titolo; Bartali Gino, Guerra Learco, Favalli Pierino, Di Paco Raffaele, Moretti Cesare, Rossi Giulio, Trogi Nello, Servadei Glauco, Maldini Elio.

Si ricorda che il termine utile per le iscrizioni, che devono essere inviate alla Segreteria federale, scade tassativamente alle ore 24 del 23 corrente.

La Genova-Nizza al 7 novembre

Il Comitato organizzatore della corsa ciclistica internazionale Genova-Nizza per corridori di prima e seconda categoria ha iniziato pratiche presso la Federazione Ciclistica Italiana e l'Unione Vélocipédique Française per la sesta edizione della classica gara. Il comitato, che fa capo ai giornali *Lavoro* di Genova e *Eclaireur* di Nizza, ha proposto la data del 7 novembre. Non si potrà invece realizzare, come in un primo tempo era stato previsto, l'incontro diretto tra le due squadre dell'Italia e della Francia composte di 50 corridori ciascuna. Gli organizzatori pertanto propongono di compiere un'accurata selezione tra coloro che invieranno la loro adesione allo scopo di allineare alla partenza gli elementi migliori.

Oggi, munita dei Conforti Religiosi, si è spenta serenamente in Luserna S. Giovanni

Maria Giorcelli n. Chiochetti

di anni 91

Addolorati ne danno il triste annunzio il figlio Ing. **Vladimiro** con la moglie **Giuseppina Scavia** e figli: **Vera** col marito Ing. **Antonio Sforzini** e bimbe **Maria** e **Adriana**; **Sergio**; il nipote Avv. **Carlo Giorcelli**; l'affezionata **Teresa Vigo**.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 10, in Luserna S. Giovanni; indi la cara Salma verrà trasportata in Asigliano Vercellese nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori.

Luserna S. Giovanni 20-9-'37-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dirigenti e Maestranze « Manifattura di Barge » V. Giorcelli, hanno il dolore di partecipare la perdita della Signora

Maria Giorcelli n. Chiochetti

madre del Titolare Ing. Vladimiro Giorcelli, avvenuta oggi in Luserna S. Giovanni.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi rendeva l'anima a Dio

Stura Bernardo

Segretario Comunale a riposo

La moglie **Gilardi Mariannina**; la figlia **Maria** col marito **Gili Agostino** e bimbi **Giuseppe-Donato, Annamaria** e **Arnaldo**; la nuora **Adriana Bis** ved. **Stura**; il fratello Prof. **Tomaso**, zie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti ne danno la ferale notizia.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 17,30, partendo da via Salotto, 10.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. (22485

Carignano, 20 - 9 - 1937-XV.

Dopo una vita dedicata alla famiglia, ieri 20 corrente, munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Durando Giuseppa n. Germano

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli **Giovanni** colla moglie **Orida Irma**; **Maria** col marito **Orida Annibale** e figlio; **Palmira** col marito **Boggio Firmino** e figli; la cognata **Durando Augusta**, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Camburzano Biellese mercoledì 22 corrente, alle ore 10. Non fiori, ma beneficenza. (5434

Camburzano, 21 - 9 - 1937-XV.

L'oroscopo

La giornata, per effetto della sfavorevole configurazione lunare rispetto a Venere e a Giove, avrà una certa tendenza agli eccessi sentimentali, alle spese ingiustificate o all'intemperanza. Sarà opportuno che gli iniziatori e i dirigenti controllino strettamente i loro atti. Altrettanto dicasi per le speculazioni e le transazioni finanziarie, così come per gli acquisti di qualche importanza.

I nati oggi manifesteranno una certa tendenza ai piaceri e agli eccessi. Non saranno molto fortunati, ma le loro disgrazie saranno determinate soltanto dall'intemperanza.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 21 Settembre 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo alle ore 8 di oggi: permane la vasta area depressionaria estendentesi dal Mare del Nord attraverso l'Europa centrale fino al Mare Adriatico, con minimi principali al nord della Lapponia e sulla bassa Svezia ed altri secondari in Val Padana, mentre tutta l'Europa occidentale è in regime di alta pressione. Tale situazione determina sull'Italia intense correnti di aria temperata fredda che hanno oramai quasi ovunque sostituito le masse calde subtropicali.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo nuvoloso con qualche manifestazione temporalesca lungo l'arco alpino della notte. Nella mattina cielo poco nuvoloso, con nebulosità in aumento nel pomeriggio. Venti intorno nord-ovest. Moderati in Val Padana. Liberciali alquanto forti con raffiche sulla Liguria. Temperatura stazionaria. Mare Ligure agitato.

L'ORA TRAGICA suona a Nanchino

Il bombardamento annientatore degli aerei nipponici dovrebbe iniziarsi a mezzogiorno di oggi – L'avanzata giapponese prosegue

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Pechino, 20 notte.

La situazione diplomatica si è improvvisamente aggravata, perchè alcune ambasciate straniere si sono recisamente rifiutate di aderire alla richiesta giapponese di sgombrare, coi loro connazionali, Nanchino, che ha già assaggiato gli orrori di un bombardamento aereo «di avvertimento» e che domani sarà sottoposta ad un fantastico martellamento aereo condotto da 100 aeroplani di tipo modernissimo.

L'ambasciatore americano è stato il primo ad andarsene a bordo di una torpediniera. Ma le autorità francesi e britanniche hanno ammonito pubblicamente i giapponesi che li riterranno responsabili di qualsiasi offesa o danno che fossero arrecati ai rispettivi connazionali e ai loro averi.

Dal canto suo, un portavoce del Comando giapponese ha dichiarato stamane ufficialmente che il Giappone declina ogni responsabilità per i danni che potessero subire i residenti stranieri a Nanchino, dopo il termine di scadenza dell'ultimatum consegnato ieri. Il portavoce ha dichiarato che gli obbiettivi che l'aviazione giapponese si propone di raggiungere con le sue bombe si trovano adiacenti al quartiere abitato dai bianchi.

I tre ambasciatori che non hanno obbedito all'ultimatum in nome dei rispettivi governi sono quello di Russia, naturalmente, e quelli di Francia ed Inghilterra.

Al 20 le autorità nipponiche hanno risposto di aver distribuito agli aviatori delle carte di Nanchino, sulle quali sono localizzate le sedi delle Ambasciate affinchè venga evitato ogni danno agli edifici.

Fatto sta che i giapponesi hanno compiuto oggi un nuovo attacco aereo contro Nanchino. Cinquantaquattro apparecchi vi hanno preso parte e 45 di essi hanno fatto ritorno alle basi dopo aver scaricato sulla capitale della Cina centinaia di bombe. I danni non sono stati notevoli, dato che Nanchino è una città vastissima che si estende per centinaia di chilometri quadrati e non offre i suoi obbiettivi militari quali facili bersagli per l'aviazione nemica. Quella di oggi però non era altro che la prova generale dell'attacco in grande stile che l'aviazione nipponica ha progettato per domani e ha annunziato con 48 ore di anticipo. Sembra che vi prenderanno parte 95 apparecchi tutti di tipo nuovissimo giunti dal Giappone e da Formosa negli ultimi giorni per sostituire gli apparecchi della marina e quelli abbattuti dai cinesi nelle prime settimane delle ostilità.

Intanto si apprende che cento aeroplani dell'aviazione navale nipponica si sono allineati stamani sull'aerodromo di Tokio in attesa dell'ordine di partenza per destinazione sconosciuta. Niente di più probabile che si tratti della massa d'attacco su Nanchino.

Un successo giapponese, invece, sul terreno diplomatico, è l'imminente scambio di ambasciatori fra Polonia e Giappone. L'elevazione delle rispettive legazioni ad ambasciate, è di singolare significato proprio in questo momento.

Come già per Tien Tsin, Pechino e Kalgan, le autorità giapponesi di Ta Tung hanno promosso la costituzione di un «Comitato per il mantenimento della pace» composto di cittadini cinesi e presieduto da una personalità cinese di Ta Tung.

Frattanto continuano le operazioni militari al confine del Sui-Yuan. Informano infatti che la colonna giapponese Kawamura ha occupato l'importante centro di Hing Ho, di notevole valore strategico.

Le truppe mongole in cooperazione con quelle giapponesi continuano ad avanzare in direzione di Sui Yuan. Il grosso della cavalleria mongola, dopo aver disperso 1500 soldati cinesi a Sciang Tu, al confine della provincia di Sui Yuan, ha occupato Kao Cia Ci, a 60 chilometri a nord-est di Ping Cia Cioan.

Oggi, in aiuto di un reparto di fanteria giapponese che si trovava alle prese con millecinquecento cinesi sostenuti da alcuni pezzi di artiglieria leggera è sopraggiunto un reggimento di cavalleria mongola. Questi magnifici cavalieri hanno caricato i cinesi che, dopo aver tentato invano di resistere, si sono dati a fuga disordinata.

Dopo il colera, la peste, quella è un paese senza pace.

Il flagello della peste bubbonica sta diffondendosi nel Manciukuo. Le autorità sanitarie comunicano che a tutt'oggi sono stati segnalati centonovantotto casi di peste in diverse regioni. Nelle stazioni e sui treni, i viaggiatori sono sottoposti a visita sanitaria per evitare la trasmissione del contagio da un centro all'altro.

Il capo della Cina, il generalissimo Ciang Kai Scek, è più che mai deciso a portare la guerra, ed ha dichiarato che le guerre continuerà sinchè vi siano soldati giapponesi in Cina. Il Maresciallo è convinto che gli uomini di Stato stranieri si renderanno perfettamente conto della gravità dell'attuale situazione e si rivolgeranno quanto prima a Ginevra per prendere le misure necessarie.

Antonio Riva

I danni a Sciangai

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 20 notte.

Abbiamo voluto fare, con alcuni colleghi stranieri, una ricognizione alla vita economica di Sciangai così gravemente disastrata dalla guerra. Durante un mese di ostilità le perdite commerciali di Sciangai ascendono a circa mezzo miliardo di lire. Inoltre, sono chiusi la quasi totalità degli stabilimenti industriali, il che ha messo sul lastrico 300 mila operai, mentre il blocco del movimento dell'immenso porto ha costituito la disoccupazione per 100 mila lavoratori. Ai soli che molti stabilimenti sono stati distrutti ed altri gravemente danneggiati da bombardamenti e che la guerra ha arrestato le costruzioni. Circa un centinaio di tonnellate di merce destinate a Sciangai, sono state sbarcate a Singapore, Saigon, Hong Kong, Yokohama, causando l'arresto delle importazioni, l'inadempienza dei contratti, ed ingentissime spese di assicurazione, mentre è bloccato l'esportazione tranne che a mezzo di piccole imbarcazioni di piccolo cabotaggio nei porti dell'interno.

Non c'è pace per Sciangai. Una controffensiva tentata dai reparti cinesi in settori secondari è stata prontamente respinta dai giapponesi i quali hanno riportato notevoli successi presso Lotien, ove, stamane all'alba, protetti da un violento fuoco di artiglieria hanno sferrato un attacco contro le linee cinesi. Il combattimento è durato fino alle nove facendo in mano giapponese una accanita quanto inutile resistenza, ma dopo essere subito perdite enormi, sono stati costretti ad abbandonare le posizioni difese con tanto sacrificio di sangue, ed a ritirarsi verso sud-ovest.

Un comunicato dell'agenzia Domei informa che i laboratori chimici nipponici hanno accertato che i cinesi fanno uso di granate e bombe contenenti sostanze tossiche.

Millecinquecento fucilieri di marina americani sono sbarcati ieri a Sciangai, portando così il numero degli effettivi degli Stati Uniti a protezione della Concessione internazionale, a duemilaseicento.

Camillo Fumagalli

Una nuova protesta di Mosca a Tokio

Mosca, 20 notte.

L'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Tokio ha presentato al Ministro degli Affari Esteri giapponese Hirota una nota di protesta contro le aggressioni compiute il 7, l'8 ed il 13 settembre contro le mogli dell'addetto militare e dell'addetto commerciale presso l'Ambasciata sovietica a Tokio che si trovavano a bordo di automobili per le vie di Tokio.

La nota precisa che la polizia non è intervenuta contro gli aggressori e chiede la punizione dei colpevoli e «misure concrete» per prevenire il ripetersi di incidenti del genere.

Le autorità sovietiche hanno ordinato la demolizione della celebre cattedrale ortodossa di Kuibisciov (Samara) nella regione del Volga. Sulle fondamenta della cattedrale verrà eretto un circolo per gli operai comunisti.

Ancora nessuna luce sull'incendio di Vienna

Vienna, 20 notte.

Le indagini per l'incendio della Rotonda, la cui rovine sono state ieri contemplate, sempre a debita distanza, s'intende, da più di centomila persone, non hanno portato ancora alcun risultato. Un punto è tuttavia interessante: la polizia ha assodato che, al momento in cui il fuoco incominciò a divampare, si trovavano nella Rotonda non vantidue persone appena, come al principio si era creduto, ma molte di più. I soli sorveglianti della Fiera, nell'interno dell'edificio, erano una dozzina. I pompieri non hanno ancora potuto essere ritirati dal luogo della catastrofe, continuando il fuoco a covare in vari punti.

Edoardo di Windsor non torna per ora in Inghilterra

Londra, 20 notte.

Un giornale vespertino si dice in grado di smentire categoricamente tutte le voci di una prossima visita dei Duchi di Windsor in Inghilterra. Non vi sarebbe anzi alcuna probabilità di un ritorno di Edoardo in patria per molti mesi ancora. Non sarebbe affatto vero che Fort Belvedere venga preparato per ospitare l'ex-sovrano e la consorte e che i Duchi di Windsor intendano acquistare una casa a Londra. A proposito del mancato ritorno, fra l'altro, il fratello, Duca di Kent, lo stesso giornale dichiara che quest'ultimo approfitterà del soggiorno dei Duchi di Windsor a Parigi per far loro una breve visita destinata a dissipare tutte le voci di dissensi in famiglia.

Il Duca di Windsor colpito da un attacco di febbre

Vienna, 20 notte.

Il Duca di Windsor è stato colpito da un attacco di febbre, subito dopo il ritorno dal castello di Enzesfeld, ed ha dovuto trattenersi a letto in albergo. I medici dichiarano che l'indisposizione non ha carattere di gravità; essa sarebbe connessa con disturbi cardiaci di carattere cronico di cui il Duca soffre.

Esperimento antiaereo cui partecipano tutti i berlinesi

Berlino, 20 notte.

E' cominciata oggi la settimana di esercitazioni di difesa antiaerea per Berlino e il nord della Germania che importa il completo oscuramento sia della capitale che di tutti i centri abitati della regione. Si tratta delle più grandi esercitazioni che abbiano avuto mai luogo finora in Germania al riguardo. Alla settimana di esercitazione, in connesso con le grandi manovre che si stanno attualmente svolgendo, è anche collegata una manovra di difesa antiaerea nelle città attraverso la quale si suppone un attacco di aerei nemici, esercitazione a cui prende parte tutta la popolazione. La popolazione è rimasta a prendere parte tutta la popolazione secondo le disposizioni date, all'allarme convenuto.

L'allarme che era stato annunziato per un momento qualunque del periodo dei sei giorni è stato dato poco dopo le otto. Il nemico attaccava, secondo il tema, con grandi forze la città, dirigendo sopra tutto il suo attacco a due quartieri, il quartiere dei ministeri e quello industriale dove è la città Siemens. Levatisi immediatamente gli apparecchi caccia ed entrate in azione le batterie antiaeree, il nemico è stato in mezz'ora vittoriosamente respinto. La cittadinanza all'urlo delle sirene si è contenuta con la più perfetta disciplina: in pochi minuti tutte le abitazioni di Berlino si sono vuotate e la popolazione si è riversata nelle «camere di difesa» o nelle cantine, appositamente preparate. Le strade si sono fatte in pochi secondi deserte rivestendosi i passanti nei posti di protezione predisposti. La conclusione di tutta la manovra è stata che l'attacco nemico non è riuscito e che Berlino è difendibilissima e perfettamente garantita dalla difesa approntata.

Imminente ripresa del lavoro nelle officine Fiat di Nanterre

Parigi, 20 notte.

In seguito ai recenti incidenti, il lavoro non ha potuto riprendersi oggi a Nanterre nelle officine Simca-Fiat come speravano gli operai. Malgrado ciò e dato che la verifica delle macchine e l'inventario generale sono terminati, si spera che la ripresa avverrà fra breve col personale al completo, salvo sempre i 40 licenziati il cui caso è sottoposto ad arbitrato.

Crisi a Wall Street

New York, 20 notte.

Si è registrata oggi un'altra ondata ribassista a Wall Street. I prezzi sono discesi da 1 a 5 punti, colpendo specialmente i metallurgici.

Tre detenuti fuggono dal carcere di Angoulême

Parigi, 20 notte.

Tre detenuti — uno dei quali condannato ai lavori forzati a vita — sono riusciti ad evadere dal carcere di Angoulême, scavando sotto la porta del dormitorio una piccola galleria attraverso la quale sono passati nel cortile della prigione. La sentinella ha dato l'allarme quando i tre evasi avevano già scalato le alte mura che circondavano il fabbricato.

E' stata aperta una inchiesta. Si sospetta che la sentinella fosse d'accordo con i tre detenuti.

LE NOZZE STARACE-VIOLA celebrate a Milano nella chiesa di S. Paolo. Gli sposi dopo la cerimonia.

Il tentato colpo al sottomarino di Brest

Il comandante aveva già accettato i due milioni di pesetas

Parigi, 20 notte.

E' noto il tentativo fatto a Brest, da elementi nazionali spagnoli, di impadronirsi di un sommergibile valenciano. La stampa oggi mette in rapporto questo tentativo con il duplice attentato nel quartiere della Stella. Le lettere delle numerose colonne dedicate all'avvenimento, non lascia però trasparire legami seri fra i due fatti. Il solo elemento vagamente positivo è questo: del gruppetto di Brest faceva parte a quanto pare, un certo Suprelle, sospettato di aver partecipato agli attentati parigini. Il Suprella, naturalmente, non si trova fra gli arrestati. Con ogni probabilità egli a quest'ora si sarà messo in salvo, e perciò si può scaricare sul suo dorso quanto si vuole.

Insomma, tutto fa pensare che anche quest'affare, come quello degli «incappucciati», altro non sia che un diversivo per disorientare e stancare l'opinione pubblica.

I giornali, poichè manca altra materia, ridescrivono interminabilmente il tentativo di ieri accavallando le une sulle altre le ipotesi più disparate. In realtà la cronaca è molto magra: l'inchiesta della polizia continua per ricostituire in ogni dettaglio l'accaduto. Sembra accertato fin da ora che il colpo era in preparazione da parecchio tempo poichè il 13 settembre, uno degli arrestati, Carlo Chaix, si trovava a Brest. La polizia ha potuto stabilire che due automobili, oltre la 722 *N.M. 3*, erano presenti; e le macchine non sono ancora state ritrovate. Tuttavia gli occupanti di una vettura spagnola, portante l'immatricolazione di San Sebastiano S.S. [illegible], sono stati rapidamente identificati e due di essi, su quattro, sono stati arrestati prima che avessero passato la frontiera. Si tratta dello spagnolo Raffaele Parella, che è stato arrestato la notte scorsa a Hendaye, e del francese Ferdinando Fainz, fabbricante di sandali, arrestato a Bordeaux dove era ritornato tranquillamente, dopo il tentativo. Gli altri due, a quanto dicono i giornali, sarebbero riusciti a passare in Spagna; di essi uno sarebbe il Suprella.

Circa gli arresti di Belin, la stampa insiste particolarmente sull'autista della vettura, Emanuel Orendain. Al momento del suo arresto, questi aveva indosso una lettera con la quale il capitano Trunessa, comandante delle forze del Guipuzcoa (che sarebbe stato arrestato questa sera al ponte internazionale fra Hendaye e Irun) lo incaricava di offrire al comandante del sommergibile C. 2, per la consegna della sua nave ai nazionali, una ricompensa di due milioni di pesetas. Il comandante accettò l'offerta ma l'equipaggio non si dimostrò di questo parere. Dieci marinai erano favorevoli al comandante; gli altri erano contrari. L'operazione, quindi, non sarebbe stata portata a termine, per questo dissenso dell'ultima ora.

Prosegue l'azione nazionale sul fronte asturiano

St. Jean de Luz, 20 notte.

Malgrado le pessime condizioni atmosferiche, la grande azione strategica nazionale per provocare il crollo di tutto il sistema difensivo rosso attorno a Gijon prosegue. Invece di sferrare delle azioni frontali, il Comando nazionale effettua gradualmente dei movimenti aggiranti nel settore nord di Pajares e nel settore cantabrico, all'ovest di Llanes, ove le truppe di Franco marciano verso Covadonga e Villaviciosa per accerchiare Ribadesella, attuale roccaforte delle truppe asturiane. Si prevede che poche settimane saranno sufficienti perchè la resistenza rossa in questa zona montuosa, la più difficile fra le posizioni fortificate spagnole, venga stroncata completamente.

Negoziati per lo scambio di venticinquemila persone

Salamanca, 20 notte.

Le negoziazioni per lo scambio di venticinque mila persone tra entrambi le parti contendenti in Spagna procedono attivamente sotto la direzione del delegato della Croce Rossa Internazionale, il conte Pourtales, ideatore appunto di tale iniziativa. I negoziati si svolgono sulla base di quelli che a suo tempo hanno avuto luogo per lo scambio di 2500 prigionieri che si trovavano rinchiusi nelle varie sedi delle legazioni straniere di Madrid, contro un altro egual numero di prigionieri repubblicani in mano dei nazionalisti.

Il «Canarias» a Majorca con due navi di preda

Gibilterra, 20 notte.

Secondo notizie provenienti da Palma di Majorca, il «Canarias» è giunto oggi in quel porto, conveogliando due navi da carico rosse, catturate al largo di Barcellona durante la giornata di sabato. Le due navi sono cariche di materiale bellico.

LA MOSTRA AUGUSTEA DELLA ROMANITA'. UN DETTAGLIO DELLA FACCIATA

Franco chiede di erigere due consolati in Inghilterra

Londra, 20 notte.

Il generale Franco ha indirizzato al governo britannico una nota in cui chiede la ammissione di due consoli del governo di Salamanca in Inghilterra, Uno con sede nella capitale e l'altro a Southampton. Si ritiene probabile che la domanda del generale Franco sarà accolta favorevolmente in quanto che la presenza di due rappresentanti consolari della Spagna nazionalista in Inghilterra faciliterebbe i necessari contatti con il generale Franco pur senza che fosse accordato a quest'ultimo il riconoscimento diplomatico.

Viene fatto osservare che già da tempo tre consoli britannici agiscono nella Spagna nazionalista: cioè a Santander, a San Sebastiano ed a Coruña.

La scoperta delle lettere dello Zar Nicola

Il prezioso epistolario sarà pubblicato nei prossimi giorni

Londra, 20 notte.

La notizia della scoperta negli archivi di Stato russi dell'epistolario segreto di Nicola II e l'annuncio che le lettere saranno rese presto di pubblico dominio ha suscitato vivo interesse negli ambienti culturali di Londra. Anche dall'estero sono pervenute richieste di copie del volume che conterrà la traduzione della preziosa corrispondenza.

Il lavoro di versione in inglese dei manoscritti russi è già quasi ultimato. L'editore che ha acquistato i diritti di riproduzione di tutte le lettere ha annunciato oggi che farà precedere la stampa del volume dalla pubblicazione di tutto il materiale più interessante in un grande quotidiano londinese. Trattative sono già in corso per la cessione dei diritti ad alcuni giornali stranieri. Un gruppo di quotidiani americani ha già concluso un accordo per pubblicare l'epistolario contemporaneamente alla stampa inglese.

Il traduttore dice che il lavoro è stato abbastanza agevole data la grande semplicità di forma delle lettere. Qualche difficoltà è stata riscontrata solamente nell'interpretazione di alcune parole poco leggibili per lo stato di conservazione della carta e per la insufficiente inchiostrazione. In questi casi, tuttavia, esperti calligrafi hanno potuto decifrare con certezza quasi tutte le parole. Non si può dire, quindi, che il testo presenti lacune.

La pubblicazione delle lettere, che come si è detto è attesissima, potrà iniziarsi tra pochi giorni, probabilmente la prossima settimana.

Cittadina messicana messa a sacco da banditi

Città del Messico, 20 notte.

Trecento banditi sono piombati su Amealco, cittadina di circa duemila abitanti dello Stato di Queretaro abbandonandosi ad assassinii e a saccheggi. Prima di fare l'irruzione, i banditi hanno isolato l'abitato tagliando i fili delle linee telefoniche e telegrafiche. Essi hanno impedito a chiunque di lasciare il paese a mezzo della ferrovia, automobili o qualsiasi altro veicolo. L'impresa è stata resa possibile dal fatto che Amealco era stata sguernita completamente di truppe che le autorità avevano impiegato per altri scopi.

I banditi hanno messo a fuoco il palazzo municipale; il sindaco è stato strappato a viva forza dal suo ufficio e, avvolto nella bandiera municipale, è stato trascinato con una fune per le vie. I banditi si sono dati quindi al saccheggio dei negozi e delle abitazioni abbandonandosi a turpi violenze. L'orgia è stata interrotta da una pattuglia di cavalleria attratta sul posto dalle grida delle vittime. Alla vista dei soldati i banditi si sono dati alla fuga. Amealco è ora fortemente presidiata.

Dal mostro di Lock Ness al sommergibile fantasma

Londra, 20 notte.

Nonostante le ripetute smentite di alcuni giorni or sono, certi giornali, come ad esempio stamane il *News Chronicle*, continuano a sostenere che un misterioso sommergibile è stato visto dinanzi al porto inglese di Falmouth, in Cornovaglia, dove, come si sa, da parecchie settimane, è ormeggiato un cacciatorpediniere valenciano che sta subendo delle riparazioni. Il comandante di un rimorchiatore di Falmouth giura di aver scorto il sommergibile, ma non sa dire quale sia la sua nazionalità. Si ritiene che il sottomarino in parola appartenga al generale Franco e attenda l'uscita del caccia per silurarlo. Il giornale sopracitato dichiara di trovare interessante il fatto che ieri sera sei unità britanniche, fra cui alcuni caccia della flottiglia antisommergibile, hanno iniziato le esercitazioni nella Manica, come se queste unità fossero state mandate per dare la caccia al «pirata» che si è spinto a tale enorme distanza dalle basi spagnole, una distanza, a dire il vero, che, se dobbiamo credere che il sottomarino incrocia dinanzi a Falmouth da quasi una settimana, farebbe ritenere che il generale Franco possegga un tipo speciale di sommergibili, capaci di vita indipendente sott'acqua per tempo indeterminato.

Più interessante di questi aspetti circa la presenza del «pirata» è, secondo noi, l'affermazione dello stesso *News Chronicle* che il cacciatorpediniere valenciano *José Louis Diez* imbarcherà a Falmouth probabilmente martedì prossimo, proiettili di artiglieria e siluri i quali si trovano ora a bordo di una chiatta e sono vigilati da sentinelle armate. Questo materiale bellico chi lo fornisce?

Il Foglio di disposizioni

La segr. prov. per la preparazione coloniale della donna fascista - I tessuti «Texorit» ed i modelli marcati - Conclusioni del congresso per le colonie estive

Roma, 20 notte.

Il Foglio di disposizioni N. 870 del Segretario del P.N.F. reca:

La collaboratrice proposta in ogni provincia alla preparazione coloniale della donna, assumerà la denominazione di «Segretaria provinciale per la preparazione coloniale della donna Fascista». Sarà alle dirette dipendenze della Fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili. Nel corrente mese di settembre il «Popolo d'Italia» pubblicherà, per la provincia di Udine, il secondo elenco dei Fascisti che hanno chiesto il Brevetto della Marcia su Roma, approvato dalla commissione istituita con Foglio di disposizioni N. 343 del 2 febbraio XIII.

I tessuti di novità riconosciuti tessuti modello dall'Ente Nazionale della Moda ed autorizzati all'uso della marca «Texorit», ed i modelli di abbigliamento marcati a senso del R. D. n. 321, rappresentano una affermazione genuina ed originale delle attività italiane della Moda. L'industria ed il commercio tessile e dell'abbigliamento sono impegnati a presentare alla Mostra del tessile nazionale in Roma la maggiore possibile quantità di tessuti «Texorit» e di modelli marcati. L'Ente nazionale della Moda agevolerà produttori e commercianti a tale fine e segnalerà al Direttorio Nazionale del P.N.F. l'attività svolta dalle categorie e dalle singole ditte. In tutte le manifestazioni di propaganda indette presso la Mostra del tessile avranno la preferenza i modelli di abbigliamento marcati che risultano realizzati con tessuti originali italiani «Texorit».

Conclusioni del congresso per «La vigilanza e la propaganda igienica nelle colonie estive», tenuto alla Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia. «Il congresso, mettendo in rilievo come il regolamento del Partito Nazionale Fascista per le colonie estive abbia già previsto e predisposto la necessaria assistenza igienico-medica sociale all'infanzia, fa voti che: 1) Vengano determinati con sempre maggiore precisione scientifica i criteri sanitari per la scelta e per l'indirizzo dei bambini ai vari tipi di colonie: marina, montana, fluviale, ecc. 2) Si dia il massimo risalto all'importanza salutare delle colonie diurne che, con pochi mezzi consentono di realizzare una notevole continua assistenza all'infanzia. 3) Sia sviluppata, mediante adeguata preparazione del personale di assistenza, attività fisica ed educativa nelle colonie estive, con particolare riguardo alla profilassi delle malattie infettive e contagiose. Il Congresso esalta la mirabile organizzazione delle colonie estive del P.N.F., la benefica azione delle quali è seguita con fervida simpatia da tutta la Nazione ed il cui continuo sviluppo è stimolato senza posa dalle superiori gerarchie».

Il fascista Alessandro Poss ha inviato al Segretario del P.N.F. un assegno di lire 50.000, con specifica assegnazione per l'attività dei Fasci giovanili di combattimento.

Due prodigiose guarigioni al Santuario di Loreto

Rimini, 20 notte.

Oggi nel pomeriggio sono ritornati dal devoto pellegrinaggio al santuario di Loreto i 29 infermi della nostra diocesi. Due di essi, certi Fabbri Antonio, di Sant'Ermete, ed il trentacinquenne Antonio Muratori, dimorante nella nostra città, sono ritornati quasi completamente guariti. Il Fabbri, che non poteva muoversi perchè affetto da encefalite letargica, è sceso dal treno da solo e si è messo a camminare con passo svelto e con grande sicurezza. Il Muratori, che soffriva terribilmente di mal di cuore, ha dichiarato di sentirsi quasi completamente guarito, e, a testimonianza della sua dichiarazione, ha voluto aiutare a trasportare gli ammalati sulle auto-lettighe della Croce Verde.

Anche ad Alessandria si è vinto col terno «torinese»

Alessandria, 20 notte.

Una persona che desidera mantenere l'incognito e che al banco lotto di via Piacenza aveva giocato la somma di lire 15 sul terno 2 - 11 - 70, ruota di Torino, ha vinto la somma di 63.750 lire.

Ucciso dall'amante perchè voleva sposarsi

Milano, 20 notte.

Il meccanico quarantenne Ettore Rutta si recava oggi in casa di Faustina Borchetti, di anni 38, abitante in viale Coni Zugna 4, per notificare alla donna, con la quale da qualche anno aveva una relazione amorosa, che voleva troncare tutto, dovendo prendere moglie fra qualche giorno. Non si sa precisamente cosa sia avvenuto fra i due: fatto sta che improvvisamente la donna afferrava un ferro da stiro e con questo colpiva ripetutamente al capo l'amante, ferendolo gravemente, e quindi si dava alla fuga. Alcuni vicini della donna udirono dei lamenti provenire dal suo appartamento ed entrati trovarono il Rutta in un lago di sangue. Il povero meccanico trasportato all'ospedale vi decedeva poco dopo per la frattura della volta cranica. In serata la Borchetti è stata tratta in arresto.

Curioso ferimento a un passaggio a livello

Cuneo, 20 notte.

Un autocarro nei pressi di Savigliano stava attraversando i binari della ferrovia quando le sbarre del passaggio a livello si sono abbassate chiudendolo sulla strada ferrata. L'autista, forzata la marcia, ha cozzato sulla sbarra divellendola violentemente, ma la sbarra è andata a colpire una povera donna che attendeva sulla strada di passare, ferendola gravemente, mentre l'autocarro, accelerata ancora la corsa, ha proseguito la strada senza curarsi dell'infortunata. Stanno svolgendosi indagini per la sua identificazione.

Il maltempo

La piena dell'Adigo

Trento, 20 notte.

La piena dell'Adige e degli altri fiumi del Trentino in seguito alle pioggie torrenziali della notte scorsa e di stamane è andata sensibilmente aumentando. Questa sera alle ore 20 all'idrometro del Ponte di San Lorenzo, presso Trento, le acque dell'Adige hanno raggiunto l'altezza di metri 4,38 sopra la guardia, e poichè nel pomeriggio il cielo si è rasserenato, si ritiene che durante la notte il deflusso delle acque comincerà a diminuire di volume.

Si ha da Condino (valli Giudicarie) che il ragazzo Dino Bonomi, d'anni 8, è stato travolto dalle acque del torrente Adanà in piena e tratto in salvo con un atto di valore dal balilla Alfredo Scuri, da Pieve di Bono.

Informano da Ora che il canale denominato Pozza Grande di bonifica è straripato fra Bronzolo ed Ora, allagando la campagna circostante per un'estensione di circa 600 ettari. I danni sono di 100 mila lire. Nessun incidente alle persone.

Strade sommerse lungo il lago d'Iseo

Brescia, 20 notte.

Le copiosissime pioggie ed i venti sciroccali, che hanno fatto sciogliere le nevi cadute recentemente, hanno prodotto l'ingrossamento di tutti i corsi d'acqua della nostra provincia e particolarmente del fiume Oglio. Per l'eccezionale afflusso di acque, il livello del Lago d'Iseo si è sensibilmente alzato sino a superare in vari punti la sponda ed a sommergere per lunghi tratti la strada che costeggia il lago. A Cinzano le acque, che hanno invaso il piano terreno delle case, hanno costretto alla forzata chiusura della filanda del luogo che occupa 160 operai.

Allagamenti nell'Aretino

Arezzo, 20 notte.

Un violento temporale ha imperversato ieri sulla nostra provincia. A Capolona in seguito alla pioggia, canali, ruscelli e torrenti hanno straripato allagando vaste estensioni di campagna. Varie passerelle e ponticelli sono stati asportati. A Talla, in frazione Biano, le acque del torrente hanno travolto centinaia di grossi alberi danneggiando le piantagioni e asportando due ponti. In paese le acque hanno abbattuto tutti i muri di sostegno e allagato vaste estensioni.

Danni alle risaie vercellesi

Vercelli, 20 notte.

Un violento temporale si è abbattuto sulla città e sulla campagna, accompagnato da una grandine così fitta che pareva nevicasse. Fortunatamente sembra che i danni debbano considerarsi gravi solo in una zona relativamente ristretta, a settentrione di Vercelli, comprendente i Comuni di Quinto, Caresanablot ed Olcenengo, per una superficie di circa 15 Km. quadrati, dove i danni alle coltivazioni di riso andrebbero da un minimo del 40 ad un massimo dell'80 per cento. Sempre dalle prime indagini pare che i danni si possano contenere nel mezzo milione di lire.

Il Lambro straripato

Monza, 20 notte.

Da due giorni una violenta pioggia cade sulla Brianza. Il livello delle acque del Lambro è andato rapidamente alzandosi, e a Biassono e Triuggio è straripato, allagando alcune case. Nessuna vittima umana e danni lievi. A Besana Brianza l'argine sovrastante la ferrovia ordinaria Monza-Molteno-Oggiono è franato per un buon tratto ostruendo i binari ed interrompendo le comunicazioni. Il transito dei treni è stato riattivato dopo alcune ore di intenso lavoro.

Domestica infanticida

Parma, 20 notte.

La domestica Severina Ampollini di 22 anni, occupata presso una famiglia della nostra città, è stata tratta in arresto per infanticidio. Gli agenti informati dai sanitari dell'Istituto della maternità ove la ragazza era stata ricoverata, compivano un sopraluogo nella villa dei padroni della ragazza, ignari dell'accaduto, e scoprivano in un armadio, rinchiuso in una valigia, il cadaverino di una neonata.

La vendetta di un'abbandonata

Portogruaro, 20 notte.

Oggi nei pressi della città, una tal Dirce Sangion ha atteso in una strada di campagna l'ex-fidanzato che l'aveva abbandonata, tale Ultimo Salvador, di 24 anni, che rincasava in bicicletta, e dopo uno scambio vivace di parole lo colpiva con un rasoio. L'infelice è stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni. La Sangion è stata tratta in arresto.

Proprietari di molino sospesi dal Partito

Alessandria, 20 notte.

Il Federale ha sospeso dal Partito per un tempo indeterminato i fascisti Cesare Bassano e Filippo Moccagatta, del Fascio di Novi Ligure, perchè, quali comproprietari di un molino con sede in Novi, acquistavano partite di grano senza passare attraverso la trafila dell'Ente ammassatore.

Cattivo esempio di un podestà

Avellino, 20 notte.

Con decreto del Prefetto, il podestà di Mirabella Eclano, signor Francesco De Bellis, è stato sospeso dalla carica per sottrazione del grano di sua produzione all'ammasso granario.

Mercato dei cotoni

New York, 20 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,95. Futuri: tend. apert. poco stabile; tendenza chius. poco stabile. 1937: ottobre 8,76, novembre 8,69, dicembre 8,63; 1938: gennaio 8,67, febbraio 8,72, marzo 8,77, aprile 8,82, maggio 8,85, giugno 8,93, luglio 8,99.

New Orleans, 20. — Disp.: Middling 8,70. Futuri: ottobre 8,72, dicembre 8,71; 1938: gennaio 8,74, marzo 8,86, maggio 8,96, luglio 9,05, ottobre 9,17.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA